LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 8-9 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 189 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi necrologici prima di testo, L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ginnastica, L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60 - Semestre L. 32 - Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 75 - Trimestre 38 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA NIZZA — Via Sartoris, Galleria de « La Stampa »

Quello che il Negus non dice a Ginevra

Orde di abissini ammassate a Gondar inscenano una bellicosa parata

NEW YORK, giovedì sera.

Informano da Addis Abeba che il fervore bellico fra le tribù abissine cresce di giorno in giorno.

Una grandiosa parata ha avuto luogo nella provincia settentrionale di Uolio, presso Gondar.

Il diciannovenne principe ereditario Asfa Wusen ha passato in rivista 100.000 armati, i quali hanno riaffermato la loro determinazione di combattere. La parata si è chiusa con grida bellicose lanciate da migliaia di guerrieri.

Gli avventurieri che circondano il Negus

Roma, giovedì sera.

In una corrispondenza dall'Africa Orientale, *Ottobre* reca questi gustosi particolari sugli europei che godono a Addis Abeba la fiducia di Aliè Selassiè.

«La genìa di loschi avventurieri, veri rifiuti di tutti gli eserciti, che circonda il Negus, continua a far parlare di sè per la sua ambizione e avidità di onori e quattrini. Finora sembra prevalga il generale svedese Erik Virgin il quale, col recente trattato di amicizia e di commercio tra la Svezia e l'Etiopia e la promessa di crediti e di rifornimenti bellici, ha, almeno per il momento, consolidato la sua posizione e tien testa quindi a tutti i suoi rivali, che tentano in ogni modo di abbatterlo. Questo truculento avventuriero che il Governo di Stoccolma non si è degnato neppure di sconfessare radiandolo dai quadri del suo esercito in cui figura come generale in servizio attivo oltre ad essere un nemico acerrimo degli italiani contro i quali nutre odio e sprezzo è anche un volgare millantatore. Egli infatti avrebbe garantito al Negus di buttare gli italiani al mare in una nuova anabasi eguale a quella subita dai greci nel 1923 a Smirne.

«Abbia pazienza — continua la corrispondenza pubblicata da *Ottobre* — il generale Virgin dato che prevede il conflitto inevitabile; vogliamo però dargli un piccolo avvertimento: sia più cauto nei suoi giudizi. Potrebbe darsi che cadendo nelle mani delle nostre Camicie Nere — a meno che non voglia prima riparare eroicamente nella Somalia inglese o francese anzichè essere trattato come prigioniero di guerra — subisca la sorte di quel tale generale mercenario spagnolo Borjas di borbonica memoria che messosi alla testa delle bande brigantesche che desolavano l'ex regno di Napoli fu catturato e fucilato come un brigante dai nostri bersaglieri.

I colloqui di Parigi

Politis accetterà la missione di superarbitro

Parigi, giovedì sera.

Si conferma negli ambienti bene informati che i colloqui svoltisi ieri sera al Quai d'Orsay tra Laval e l'Ambasciatore d'Italia a Parigi e poscia fra Laval e l'Ambasciatore d'Inghilterra sono in relazione con le prossime conversazioni tripartite sul problema abissino.

Tali conversazioni si inizieranno probabilmente, come si è detto, il 16 agosto ed avranno luogo quasi certamente a Parigi.

A proposito di ciò si fa rilevare che impropriamente è stato dato loro il nome di Conferenza. Questo termine pare esagerato perchè gli scambi di idee che si avranno non assumeranno alcun carattere pubblico e, come scrive il *Petit Parisien*, si svolgeranno con la più grande libertà sulla questione che si annunzia sempre complessa e delicata. Si insiste sul fatto che si tratta di una riunione cordiale, durante la quale i rappresentanti delle tre Potenze confronteranno i loro rispettivi punti di vista e si aggiunge che il comportamento del rappresentante della Francia sarà soprattutto quello di mediatore e di conciliatore.

I giornali parigini ricordano stamane che in una delle risoluzioni votate il 3 agosto dal Consiglio della Società delle Nazioni si è preso atto della dichiarazione dell'Italia e dell'Etiopia, secondo cui i membri della Commissione di conciliazione e di arbitrato avrebbero proceduto senza indugio alla designazione di un quinto arbitro, la cui nomina potrebbe essere necessaria per il compimento del loro lavoro.

«Data questa decisione — osserva lo stesso *Petit Parisien* — e data anche la parte capitale che Laval ha assunto al momento dei negoziati di Ginevra, non deve sorprendere se il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri abbia ricevuto ieri mattina il signor Politis e si sia intrattenuto con lui a lungo colloquio. L'indipendenza di un super-arbitro è completa; ma chi avrebbe potuto meglio di Laval, i cui sforzi di conciliazione sono stati approvati all'unanimità, esporre a questo super-arbitro i dati del problema e ciò che è stato fatto e ciò che rimane da fare?

«La nomina di Politis e la sua accettazione non sono ancora ufficiali, ma si può presumere che il Ministro di Grecia ha fatto sapere a Laval che non si rifiuterà di accettare «l'alta missione».

Villeggiature lievemente turbate

Il Presidente del Consiglio greco Cialdaris e la sua consorte, fotografati a Bled, in Jugoslavia, dove villeggiano, mentre a Creta scoppiavano i violenti incidenti ora già domati.

Il Comando della Divisione "Assietta" alle esercitazioni estive nelle valli di Lanzo

Da sinistra a destra: **Il colonnello Romero, comandante la Brigata di Fanteria; il comandante della Divisione, generale conte Ricordi; il tenente colonnello Jalla, capo di Stato Maggiore della Divisione; il maggiore Andreis, ufficiale a disposizione; il ten. colonnello Losito, aiutante di campo della Brigata di Fanteria.**

La partenza da Roma del V Gruppo Carri veloci

Roma, giovedì sera.

In un'atmosfera di ardente entusiasmo è partito stamane da Roma per l'Africa Orientale il V Gruppo carri veloci «Generale Baldissera», al comando del tenente colonnello Masi.

Alla stazione Termini erano convenuti il generale D'Ambrosio, ispettore delle Truppe Celeri, il generale Pugnani, ispettore del Corpo automobilistico, e un foltissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Ai baldi soldati è stato offerto il gagliardetto di combattimento da parte dell'ispettore delle Truppe Celeri. La fanfara dei carabinieri ha accompagnato il canto allegro e poderoso dei giovani che, quando il convoglio si è mosso per Napoli alle 9,15, hanno rinnovato le loro alte acclamazioni al Re e al Duce, mentre la folla applaudiva con commossa esultanza.

Nuovi volontari affluiscono da Tunisi

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Tunisi che il R. Consolato generale d'Italia, in vista di aderire alle richieste di numerosi connazionali, ha ottenuto l'accettazione di ulteriori domande d'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

Sarà per il momento costituito un nuovo scaglione di volontari, nel quale saranno ammessi sia i ritardatari della prima partenza, sia i nuovi aspiranti.

Lascia le cariche pubbliche per arruolarsi volontario

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista ing. Mario Ferraris, che ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

L'ing. Mario Ferraris ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rappresentante del P. N. F. nel Consiglio nazionale della Corporazione dell'Edilizia e di componente la Commissione impianti sportivi del C.O.N.I.

Ruoli d'ufficiali in congedo presso la Milizia forestale

Roma, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto legge, concernente l'istituzione dei ruoli degli ufficiali e della forza in congedo della Milizia Nazionale Forestale.

Il ruolo è costituito come segue: *a)* ufficiali di complemento; *b)* ufficiali della posizione ausiliaria; *c)* ufficiali del congedo provvisorio; *d)* ufficiali della riserva.

Il Decreto stabilisce da quale fonte devono essere tratti gli ufficiali che formeranno i ruoli sopra elencati.

Vittoria di Louis per k. o.

Levinski liquidato alla prima ripresa

Chicago, giovedì matt.

Joe Louis ha vinto King Levinski per k. o. tecnico con rapidità maggiore di quella che i suoi entusiasti sostenitori osassero sperare.

L'incontro, come è noto, era stabilito in dieci riprese, ma si è concluso alla prima.

Il negro ha attaccato con grande impeto e due potenti destri hanno colpito l'avversario alla testa. Levinski, stordito, è rimasto in ginocchio fino al conto di tre. Si era appena rialzato, quando Louis l'ha mandato a terra con un formidabile destro alla mascella. L'arbitro ha contato fino a quattro.

Levinski si è rialzato e ha cominciato a girare sulla pedana, inseguito dal negro, che, dopo qualche secondo, lo ha atterrato nuovamente, riaffermando la sua grandissima indiscutibile superiorità.

L'arbitro allora ha messo fine all'impari combattimento, sollevando il braccio di Louis e aggiudicandogli la vittoria.

Disastroso terremoto nella Colombia

Numerose vittime — Abitazioni e chiese crollate

PASTO, giovedì mattino.

Oltre venti persone sono rimaste sotto le macerie in seguito ad un forte terremoto verificatosi ieri in questa città e in altre numerose località.

All'alba due forti scosse hanno terrorizzato la popolazione, che in tutta fretta ha abbandonato le case. Molti edifici sono rimasti gravemente danneggiati. Anche la chiesa di Santa Maria della Mercede ha subito gravissimi danni.

Il movimento tellurico ha danneggiato pure parecchi centri abitati presso il confine dell'Ecuador e specialmente i paesi di Aldana, Yacuanguer e Yaimanta.

L'interruzione dei mezzi di comunicazione impedisce di calcolare il numero esatto delle vittime e l'entità dei danni.

L'antisemitismo in Germania

La misera fine di un ebreo

Berlino, giovedì sera.

Le manifestazioni antisemite vanno crescendo d'intensità e sono oggi caratterizzate dalla morte, avvenuta per suicidio, di un ebreo detenuto in «custodia protettiva».

Annuncia infatti il *Volkischer Beobachter* che il commerciante israelita di bestiame Karl Frenkel, arrestato per «turpitudini razziali», si è suicidato gettandosi dal terzo piano della prigione di Gladbach (Monaco).

L'odissea di Gareth Jones

Venduto dai rapitori ad altri briganti

Pechino, giovedì sera.

Si apprende che i banditi che tempo fa avevano catturato il giornalista britannico Gareth Jones hanno ceduto il prigioniero, probabilmente contro adeguato compenso, ad un'altra banda, che ha elevato le sue pretese chiedendo centomila dollari cinesi per il riscatto.

I Giovani Fascisti di Torino al campo

La festosa partenza dei reparti comandati dal Federale - Cameratesche accoglienze di Bardonecchia

S. E. Starace visiterà lunedì l'accampamento

La partenza di mille Giovani Fascisti per il campo ha qualche — specie negli ambienti interessati — che ricorda alla lontana la partenza dei bimbi per le Colonie climatiche. Nell'un caso come nell'altro, l'ora mattutina della partenza provoca una «vigilia» che si estende nella notte e spesso raggiunge la sera antecedente mettendo in agitazione tutti i componenti di ciascuna famiglia di partente. Bagaglio da fare, piccole cosucce da riporre, raccomandazioni, ordini da dare.

Però è tutta altra cosa. Il Balilla che va in colonia è il bimbo che parte per il collegio: il Giovane che si avvia al campo è un poco il figlio che parte soldato. Con tutta l'ineffabile poesia, che è tradizione di questa partenza e che si esterna in certo particolari sempre uguali nella sostanza e tuttavia differenti nella forma per averne sensazione, occorreva essere ieri sera alla sede di qualche Gruppo Rionale dove camerati anziani non hanno esitato ad accompagnare il loro figliolone, per sentire dalla viva voce dell'ufficiale le ultime disposizioni per la partenza di stamane e dire tutta la loro fierezza per questa spirituale consegna del ragazzo al Partito.

Vecchi camerati che un giorno partirono anch'essi per la prima volta di casa e non già per il campo, ma per la trincea e che pure si erano sentiti — allora — con minori apprensioni nell'animo. E vogliono ancora fare una puntata nei caffè e nelle trattorie periferici, ove gruppi di Giovani salutavano gli amici che restano. Poi accompagnare questi nuclei in attesa di lasciare Torino nel ritorno verso casa. Udire i loro canti, i canti tradizionali che parlano di una trombetta che dà la sveglia, di un paio di giberne adibite a tutt'altri usi che non quelli contemplati dal regolamento militare; di certe scarpette «che sono barchette per noi soldà».

Così, fin sul portone di casa, quando l'ultima nota del canto si è spenta in un arrivederci e lo sguardo è salito su lungo la facciata dell'edificio, ed ha trovato una finestra ancora illuminata, la finestra di una camera ove una mamma stava sistemando, fra una maglietta per la ginnastica e un berrettino bianco, una tavoletta di cioccolato. Questa la vigilia che ha indaffarato mille famiglie e che non ha lasciato dormire mille torinesi ventenni. Tanto si è che, anche prima delle cinque, ora fissata per il convegno, piazza Carlo Alberto e i paraggi di Casa Littoria si sono animati di una folla chiassosa ed entusiasta nel travolgente ritmo dei richiami e dei canti.

Altra vigilia di «notte bianca» s'era fatta al Comando Federale ove per tutta la notte, vi era stato gran lavoro. Così però, all'ora fissata, tutto era disposto e, man mano che dalla periferia giungevano i gruppi di giovani, le squadre si riunivano, si allineavano e formare le centurie, e la massa confusa si inquadrava in unità organiche. Simfonia di giallo e rosso, dai fazzolettoni che ornavano le Camicie Nere ai gagliardetti levati alto nel sole. Accordi di strumenti delle fanfare, squilli di tromba, richiami, animazione ovunque.

Alla fine, un gruppo si stacca dalla massa, si inoltra in Casa Littoria e ne esce poco di poi recando l'aureo «signum» del Comando Federale. Subito dopo, uno squillo di attenti segnalava il giungere del Segretario Federale. Piero Gazzotti, accompagnato dal console Moreno e dagli altri ufficiali, passava in rassegna le formazioni, compiacendosi assai del loro perfetto inquadramento. Poi si formava il corteo che si dirigeva verso la stazione di Porta Nuova.

Qui era in attesa il treno speciale preparato per il trasporto dei giovani a Bardonecchia. Il lungo convoglio era preso d'assalto e tosto si animava di canti e di esultanti acclamazioni. Le ferrigne carrozze trovavano chi pensava a decorarle con sventolio di fiamme giallo-rosso e bandiere tricolori. Alalà ed acclamazioni attiravano l'interessata e compiaciuta attenzione della folla dei viaggiatori comuni fin tanto che il treno lasciava la penisolina.

Il convoglio faceva poi alcune soste sulla linea, raccogliendo nuclei di giovani residenti in provincia, e raggiungeva alla fine in perfetto orario Bardonecchia.

Qui i Giovani Fascisti erano ricevuti dai camerati del Fascio locale e, formato con loro il corteo, si dirigevano alla pineta ove è stato impiantato il campo e prendevano possesso degli alloggiamenti.

Subito si è avuta una cerimonia austera e solenne. Il rito dell'alza bandiera si è concluso con il «Saluto al Duce», ordinato da Piero Gazzotti.

In seguito il console Moreno accompagnato dal Podestà e dalle altre autorità, preceduto dalla fanfara, si è recato con il plotone tipo in rappresentanza delle Coorti ospiti di Bardonecchia a deporre, in segno di devoto omaggio, una corona di alloro dinanzi alla lapide dei Caduti nella Piazza del Municipio.

Al termine della cerimonia il console Moreno ha fatto l'appello dei Caduti in guerra e della Rivoluzione.

Il Segretario Federale, appena giunto a Bardonecchia ha mandato un telegramma di omaggio a S. E. Starace.

Con perfetta regolarità si iniziava tosto la vita normale dell'accampamento con turni di guardia, corvè, servizi. Gran festa al primo rancio e nella pausa di riposo, affrettato disbrigo di corrispondenza per far sapere a casa il «tutto bene».

L'ammassamento in piazza Carlo Alberto.

Giunge notizia da Roma che il Segretario del Partito lunedì prossimo ispezionerà il campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia e terrà rapporto ai capi settori ed ai capi nucleo della città di Torino.

Figli di italiani all'estero alle colonie estive in Italia

Genova, giovedì sera.

Sono giunti oggi per via mare a Genova per partecipare alle colonie estive nella madre Patria 215 fra Balilla, Piccole italiane, Giovani italiane, figli di italiani residenti nella terra del Mediterraneo orientale.

Le Giovani Italiane di Firenze visitano Vienna

Vienna, giovedì sera.

Le cinquanta Giovani Italiane delle organizzazioni di Firenze che per invito del Cancelliere Schuschnigg trascorrono un periodo di vacanza in Stiria, sopraggiunte oggi a Vienna, dove si tratterranno due giorni per visitare la città.

Nel pomeriggio esse si sono recate a deporre una corona sulla tomba del Cancelliere Dollfuss e su quella recentissima della signora Schuschnigg.

Le comunicazioni telefoniche con gli aeroplani in volo

Nuova importante realizzazione compiuta da Marconi

Londra, giovedì sera.

Il problema di mettere le radiotelefonocomunicazioni ad un concreto ed utile servizio dell'aviazione è già quasi completamente risolto. Lo si vedrà in questi giorni, nella esposizione dei nuovi e potenti apparecchi che Marconi ha disposto qui nella sede della sua Società londinese.

Gli aeroplani potranno avere dirette comunicazioni con la terra, e per una portata vastissima, che potrà giungere sino alle cinquanta miglia di distanza, fra la terra e l'apparecchio.

Non è ancora tutto quello che si desidera e si spera di raggiungere, ma intanto è già un risultato notevolissimo. Dalla stazione radio a terra si potrà con immediatezza mettersi in comunicazione con l'aeroplano marciante alla velocità di duecento e più chilometri all'ora e fare tutte le necessarie comunicazioni, potendo raggiungere con le onde l'apparecchio in qualunque punto si trovi, nell'ambito della potenzialità dell'apparato radio.

L'apparecchio per queste comunicazioni fra la terra e l'aeroplano è già pronto e Marconi l'esporrà in questi giorni con diversi altri, di minore potenza e di diversa applicazione.

Questo apparecchio pel raggio di cinquanta miglia è denominato «complesso A. D. 43-44 per aeroplani da combattimento». La comunicazione normale ch'esso consente tra la terra e l'aeroplano, è sulle cinquanta miglia, ma può essere anche alquanto maggiore. Esso funziona con onde comprese tra i cinquanta ed i cento metri ed il rendimento è sicuro con qualunque condizione, nel raggio suddetto. Si spera naturalmente di poter raggiungere ben altri risultati, ma questo intanto, di comunicazioni almeno a cinquanta miglia è già certo. Altro apparecchio già da Marconi posto in funzione è quello che consente di fare comunicazioni tra due aeroplani in marcia, con un raggio di comunicazioni che sta fra le dieci e le venti miglia. Un altro apparato radio già pronto e di particolare potenza è quello detto «complesso A. D. 48-50», il quale trasmette su onde comprese fra gli 800 ed i 1000 metri, e riceve invece con onde tra i 600 ed i 1000 metri.

Le comunicazioni possibili fra la terra e l'apparecchio in volo, vengono effettuate sino a ottanta miglia in telefonia, e meglio ancora in telegrafia, potendosi in questo caso estendere il raggio di potenzialità. Questo apparato è essenzialmente utile per gli apparecchi commerciali di grandi dimensioni.

Infatti, dovendo trasmettere con onde fra gli 800 e i 1000 metri hanno bisogno di un apparato di maggior peso e dimensione: il che non è comodo per gli aeroplani da combattimento: sui quali, l'apparecchio funzionando con onde da 50 a 100 metri, facilita enormemente il collocamento a bordo dell'apparato ricevente e trasmettente. Oltre a questi apparecchi che costituiscono mezzi di comunicazione particolarmente interessanti, specialmente per l'aviazione militare, ne saranno ora esposti alcuni altri di minore portata: alcuni che potranno pure essere vantaggiosi per gli aeroplani militari da ricognizione e da bombardamento, altri che saranno sfruttabili soltanto per apparecchi commerciali di grandi dimensioni.

GUGLIELMO MARCONI

Inoltre Marconi esporrà un ricevitore per apparecchi leggeri da turismo ed altri per la ricezione delle comunicazioni meteorologiche per radio ed anche capaci di ricevere programmi normali di radiodiffusione, entro certi determinati ma non vasti raggi.

Fra breve tempo, secondo quanto qui venne annunciato, entrerà in funzionamento il primo Aerodromo della Scozia, che sarà munito di una super-stazione radio di grande potenza. Tale superstazione è stata costruita nella località di Renfrew a Moor Park: ed essa fornirà ai piloti degli aeroplani che percorreranno le principali rotte aeree, dei rapporti meteorologici di minuto in minuto, assicurando così la navigazione senza sorprese.

Per rendere il servizio più perfetto che sia possibile, sono stati installati dei servizi radiogoniometrici per i tempi nebbiosi ed oscuri, e per i voli da eseguirsi durante la notte.

Il consumo dei tabacchi

Oltre tre miliardi d'incassi

Roma, giovedì sera.

Va segnalato il brillante rendimento del Monopolio dei tabacchi, riconfermato dall'esercizio 1934-35.

Complessivamente le entrate di questo esercizio sono state di tre miliardi 185 milioni 960.875 lire, contro 3.229.178.803 nel precedente esercizio 1933-34. La diminuzione è solo di lire 43.187.928, pari all'1,33 per cento.

Alla diminuzione hanno contribuito soprattutto le contrazioni di vendita per le esportazioni, che sono discese da 34,7 milioni a 27,6 milioni di lire, con una diminuzione di circa 7,1 milioni, pari al 20,41 per cento. La contrazione delle esportazioni dei prodotti italiani di tabacchi è dovuta alle crescenti difficoltà che i mercati esteri oppongono in genere a tutte le importazioni di prodotti stranieri.

Come in tutti gli altri Paesi si nota anche in Italia la tendenza dei consumatori a ridurre gli acquisti di prodotti più fini e costosi per passare all'uso dei prodotti a minor mercato.

Il consumo del sigarette «Roma» è aumentato di 197.000 chilogrammi, ossia il 17,87 per cento. Anche per i mezzi toscani comuni si registra una maggiore vendita di 3.300 chilogrammi, pari al 3,1 per cento.

I maggiori aumenti nel consumo delle sigarette riguardano i tipi più popolari. Le «nazionali» sono in aumento di 431.000 chilogrammi, ossia del 12,34 per cento; le «moresca» di 96.000 chilogrammi, pari al 18,66 per cento; le «popolari» di oltre mezzo milione di chilogrammi (28,10 per cento).

Si constata una richiesta assai notevolmente accresciuta anche in taluni tipi di valore medio e più che medio. Le tipo «esportazione» hanno una maggior vendita di 25.000 chilogrammi (9 per cento); le «Tre stelle» 150.000 chilogrammi (24,52 per cento).

Un colpo di Stato tentato nel Siam

Bangkok, giovedì sera.

La autorità hanno sventato un complotto tendente a rovesciare il Governo a capo del quale sta, almeno formalmente, il re undicenne Ananda, che risiede tuttora a Losanna, dove deve finire gli studi.

Il complotto sovversivo, il terzo in due anni, sarebbe stato organizzato fra elementi dell'esercito, che si proponevano di sopprimere i superiori e assumere il comando delle forze armate per potersi impadronire del Governo.

La pronta azione delle forze fedeli al Governo è valsa a soffocare sul nascere la rivolta; tuttavia, non risultando la situazione completamente chiarita, la città è tuttora sotto il controllo delle autorità militari. Pattuglie di truppa presidiano gli edifici pubblici e perlustrano la città.

Miriadi di formiche alate hanno invaso Londra

Londra, giovedì sera.

Le donne di casa londinesi si sono riunite ieri in una specie di esercito difensivo, operante con l'inconsueta arma dell'acqua bollente, per difendersi da milioni di formiche alate che si sono abbattute su alcune zone della città, devastando i giardini e saccheggiando le dispense.

Il flagello viene descritto dall'Istituto di microbiologia come uno dei peggiori dell'ultimo quarto di secolo; esso non ha tuttavia carattere allarmante e, a parte l'indiscutibile fastidio, non può provocare inconvenienti alle persone, tanto più che sarà di brevissima durata.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,85 5/16; su Parigi 74 5/16. Oro 140,6 d.

Mercato calmo ma sostenuto. Prestito di guerra 3 1/2 % 107 1/8.

TORINO DI GIORNO

La visita dei giornalisti spagnuoli alla Fiat

Il ricevimento a Palazzo Madama

A conclusione del lungo viaggio attraverso la Penisola, i giornalisti spagnoli che da qualche tempo si trovano in Italia sono giunti ieri sera a Torino e questa mattina hanno tosto iniziato il ciclo delle loro visite.

I simpatici ospiti non hanno ormai necessità veruna di avere una qualsiasi presentazione del nostro Paese; la visione per loro recente degli incanti naturali di Napoli, delle gloriose vestigia di Roma e quella splendida di attività e risonante come inno di umane vittorie, avuta da Littoria a Sabaudia attraverso l'Agro redento, ha fatto di ciascuno dei visitatori un ardente, entusiasta ammiratore del nostro Paese.

La sosta compiuta ieri a Milano ha dato loro la possibilità di visitare alcuni grossi centri industriali; questo ciclo si va completando oggi in Torino. Visita quindi di dovere agli stabilimenti del Lingotto, la fama dei quali ben supera ogni frontiera.

Gli ospiti hanno lasciato il grande albergo verso le nove e con autovetture messe a loro disposizione hanno in breve raggiunto le officine della Fiat.

I colleghi spagnoli sulla pista della Fiat

Qui erano a riceverli il direttore commerciale degli affari con la Spagna, il capo dell'ufficio stampa comm. dott. Pestelli, e alcuni altri alti funzionari dell'Azienda. Dopo le presentazioni gli ospiti, che erano accompagnati dal prof. Cima, segretario del Sindacato Giornalisti, salivano su altre vetture per la visita interna.

Si ripeteva così, per l'ennesima volta, lo spettacolo che sempre accade allorquando una comitiva di forestieri per la prima volta accede a questo che è uno dei massimi templi della grande industria mondiale. Malgrado i visitatori, per abito mentale e per abitudine professionale, fossero persone ben use a non stupire di nulla, il succedersi cinematografico di visioni imponenti strappava loro espressioni di meraviglia. Dai reparti di pianterreno, ove dai forni elettrici colano i materiali fusi, ove le giuntesche prasse della potenza di molte e molte tonnellate, «stampano» parti intere di carrozzeria, modellando con un tratto solo la lamiera d'acciaio, fin su, ove motori, telai, carrozzerie, si vanno completando, per riunirsi alla fine nella macchina perfetta e ancora oltre sulla pista aerea, dove le automobili completate e finite in ogni particolare corrono senza posa, per la prova, tutta la organizzazione minuziosa e possente dello stabilimento ha destato profonda meraviglia.

I visitatori, ai quali i funzionari a ciò addetti hanno dato delucidazioni sul progredire delle diverse fasi di lavorazione, hanno manifestato quanti loro sentimenti, dicendo tutta la loro soddisfazione per aver potuto vedere in fervore di opere il grande stabilimento. Altra considerazione di differente genere, ma non per questo meno importante è stata fatta dagli osservatori stranieri e riguarda l'alto spirito delle maestranze, che sono apparse ai giornalisti spagnoli come intente alla espletazione del proprio lavoro spinte da un sentimento di dovere e di assoluta dedizione e disciplina.

Agli ospiti era presentata la ultima creazione delle grandi officine: «Fiat 1500». La velocissima vettura riscuoteva vivissimi consensi e approvazioni.

Dagli stabilimenti del Lingotto i giornalisti spagnoli si recavano poi a Palazzo Madama, ove il Comune offriva loro un ricevimento.

Nelle belle sale settecentesche gli ospiti, che erano accompagnati dal comm. Pescatori del Ministero Stampa e Propaganda, erano ricevuti dal vice Podestà conte Pensa, il quale rivolgeva loro parole di benvenuto. Erano presenti il vice Prefetto comm. Marongiu, il vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera ed altre Autorità.

Dopo il ricevimento i colleghi spagnoli e le Autorità partecipavano ad una colazione al Valentino.

La operosa attività delle 6000 insegnanti dei corsi dell'O. N. B.

Venendo a parlare delle varie discipline che formano oggetto di studio da parte delle seimila maestre convenute a Torino per frequentare i Corsi Nazionali dell'O. B. è bene pure dire che la geniale iniziativa che riunisce qui tutte le educatrici dell'Italia Fascista, si attua già da sette anni, e che quest'anno, per volere di S. E. Renato Ricci, le insegnanti sono per la prima volta nostre ospiti; che per il funzionamento dei Corsi sono stati messi a disposizione numero 800 organizzati che vengono impiegati per il tirocinio delle maestre partecipanti; che i dirigenti preposti agli insegnamenti, all'inquadramento, al servizio sanitario ed ai servizi vari, sono 380; e che infine vi è un personale di servizio (cuochi, inservienti, delle cucine e dei refettori, inservienti degli alloggiamenti, custodi, del servizio viveri, del trasporto, materiali vari, porta ordini ecc.) che raggiunge il numero di 700 persone. Gli alloggiamenti, come abbiamo già detto sono 16, sorgenti in edifici scolastici attrezzati a cura del locale Municipio e dell'O. B., per tutte le esigenze di una vita comoda ed igienica.

Ogni giorno

Gli esercizi ginnici e le lezioni teoriche e pratiche di comando si svolgono in 80 tra palestre e piazzali provvisti, a cura della Presidenza Centrale di tutto il materiale tecnico e didattico occorrente.

Le iscritte ai corsi sono state raggruppate nelle seguenti Sezioni: Corso Unico per Ispettrici e Direttrici;

1.o Corso Preparatorio per insegnanti che non hanno frequentato nessun corso preparatorio o che abbiano frequentato uno o due corsi informativi;

2.o Corso preparatorio, per insegnanti che hanno frequentato il 1.o corso preparatorio;

Corso speciale per maestre che debbono inquadrare i Figli della Lupa.

Nei detti corsi vengono fatte lezioni da apposite insegnanti riguardanti notizie sul metodo per l'educazione fisica delle Piccole Italiane e finalità relative, sul temperamento, sull'ordinamento centrale e periferico dell'O. B., sulle varie attività svolte (educazione fascista, educazione fisica, scuole rurali). Delle scuole rurali abbiamo già detto che, in breve volgere di tempo, hanno riscosso il plauso e l'ammirazione di Autorità e popolazioni, e che vasta è stata la penetrazione operata dal Regime nelle campagne per mezzo degli insegnanti delle scuole dell'Opera Balilla che alla loro missione si dedicano con amore, passione ed entusiasmo.

Seguono le lezioni sui vari generi di assistenza: morale, igienica, sanitaria: (ambulatori, colonie, campeggi); scolastica: (doposcuola, biblioteche, cinema educativo); e ancora quelle di economia domestica: (corsi di cucito, di puericoltura, ecc.), la studio di leggi ed istituzioni del Regime, pratica personale di esercizi e giuochi, svolgimento pratico di esercitazione tipo per Giovani Italiane, ecc. ecc.

Spirito nuovo

Programma vasto e complesso come si vede, che richiede un non indifferente sforzo di volontà perchè venga diligentemente e proficuamente assimilato. Eppure le nostre brave insegnanti seguono i corsi col massimo zelo ed interesse e la loro letizia non ha limiti ogni qual volta sanno vincere le difficoltà incontrate.

Uno spirito nuovo le anima, un sentito senso del dovere le sprona. La loro anima protesa sempre al bene operare non conosce soste, non vuole indugi: giungere bisogna là dove il Duce comanda per il bene dell'Italia rinnovata.

Una sola preoccupazione talvolta adombra la loro fronte: il timore di non ritrarre da questi corsi il maggior possibile profitto. Ma è un attimo: il viso schiarisce man mano passano i giorni e l'appreso si consolida, si fa idea e pensiero, diventa patrimonio intellettuale e morale, abito fisico.

Lo scambio di impressioni, le delucidazioni reciproche delle partecipanti facilitano il compito degli insegnanti specializzati.

Abbiamo assistito ad una dotta lezione fatta nell'alloggiamento della Scuola Allievo dal colonnello Pellegrini, capo servizio della difesa aerochimica, sulla difesa dagli aggressivi chimici, sulle maschere antigas, sulla coscienza chimica.

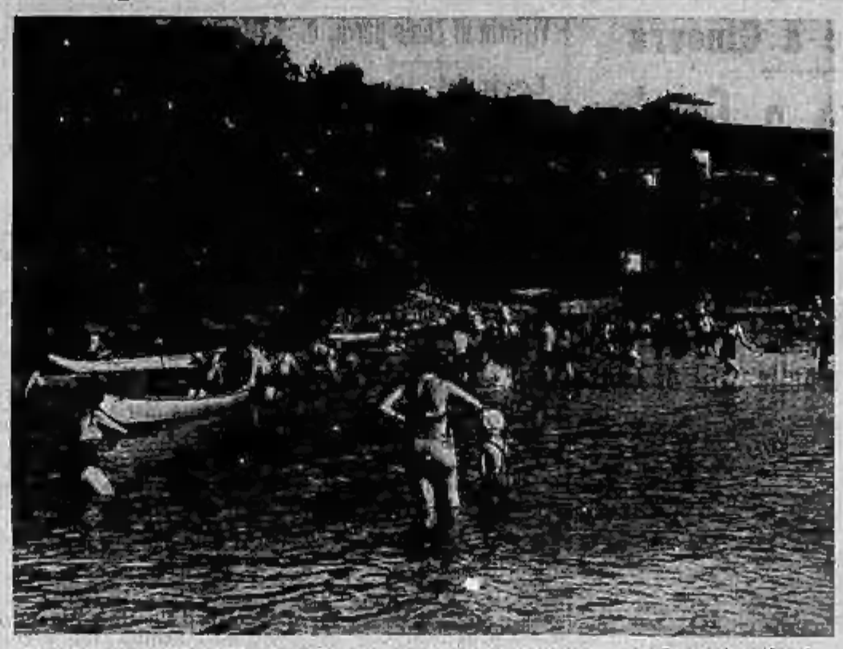
L'argomento ha destato grandissimo interesse, e la lezione è stata seguita con sempre crescente attenzione.

Le ascoltatrici, ne siamo sicuri, faranno tesoro delle nozioni apprese e ritornando alla scuola ne faranno partecipi i loro allievi: e tra le famiglie diffonderanno che è necessario premunirsi contro tutti i mali che una guerra può apportare, senza però temerla puerilmente.

E nell'ora storica che volge, qual migliore contributo potrebbe dare la benemerita classe magistrale oltre quello che germina da una salda compattività di spiriti, dall'illuminata fiducia che ripone nel Duce, della cui volontà è umile ma efficacissima attuatrice?

Michele Venuti

Aspetti balneari sulle rive del Po



A pochi passi dalla città, nelle fresche acque del fiume regale, i cittadini torinesi affrontano la canicola e ristorano il loro corpo, dilettandosi in mille passatempi che nulla hanno da invidiare a quelli offerti dalle più rinomate spiaggie della Riviera. (Foto Gherlone).

Stasera al microfono

"Fanfulla,, di Attilio Parelli

Si è celebrato da poco il centenario del romanzo di Massimo d'Azeglio, il popolarissimo *Ettore Fieramosca*, e perciò è supponibile che molti ricordino ancora che Fanfulla da Lodi era uno dei valorosissimi ed originali compagni d'arme dell'eroe ardente e generoso.

Genialissima idea quella di scegliere Fanfulla a protagonista di un'opera per teatro lirico: poichè la sua figura presenta caratteristiche tali da poterne cavare i migliori effetti, sia di drammaticità, che di comicità.

Dal romanzo di D'Azeglio

Ch'io mi sappia, mentre cinquantasette maestri hanno musicato le vicende di Don Chisciotte della Mancia, cavaliere dalla trista figura, nessuno fece vivere sulla scena lo spiritoso e brillante campione della disfida di Barletta, uomo avventuroso, balzano di mente, generoso di cuore, forte di braccio, inesauribile di trovate.

Dal romanzo di d'Azeglio lo trasse, per portarlo su un libretto d'opera, Alberto Colantuoni, i cui recenti successi teatrali dicono quanto sia abile, sagace di effetti, ricco di tatto e di buon gusto: e Fanfulla resta, nel poema drammatico, l'identico tipo dazegliano.

Fanfulla ci è presentato, all'inizio dell'azione, quale semplice frate addetto alla questua: ma sotto il saio dell'umile fraticello pulsa il cuore fervido del guerriero, pronto ad ogni bella e pericolosa avventura. Infatti, mentre si reca a casa di Simonetta dei Lanzi per cercare l'elemosina pel convento, si accorge che un drappello di lanzi della Serenissima repubblica vuol fare man bassa sulle provviste di casa e recare violenza a Simonetta, che è sola a resistere con un'ancella. Ed allora Fanfulla — il povero ingenuo frate novizio — si accende di cavalleresco sdegno e si getta sul capo dei lanzi, lo disarma, lo obbliga ad andarsene rispettando le donne e la casa.

Simonetta compensa il valoroso fraticello donandogli un fiore che si toglie dai capelli ed un sorriso. Tito Fanfulla s'accorge allora che invece del saio gli

Il maestro Attilio Parelli

conviene vestire la corazza del guerriero: e di frate diventa soldato.

E qui forse c'è un difetto che nuocerà alla fortuna dell'opera di Attilio Parelli — il valente maestro del Teatro di Torino e dell'Eiar —: l'azione di Fanfulla non si svolge con un nesso organico, ma si spezzetta in episodi ed in quadri, lentamente legati da un filo... la memoria dell'unità d'azione del Fieramosca. Dall'incontro poetico tra Fanfulla e Simonetta, saltiamo nove anni di vicende e troviamo l'ex-frate, ora soldato, sulle rive dell'Ofanto, fra le rumorose milizie del Duca di Termoli: a questo punto s'insinua l'episodio di Gibella che Fanfulla aveva abbandonata ed ora maledicendolo.

Passano ancora ventidue anni e Fanfulla è in un tugurio, arso dalla febbre, vinto dai malanni che gli daranno tra poco la morte. Arriva Simonetta, accorsa al richiamo affannoso del moribondo, che dà spesso in delirio. Il prode soldato, nel febbricitante ricordo di una gesta, si toglie dal collo la famosa collana di Barletta, premio agli eroi della disfida, e la dona alla sua consolatrice, pregandola di serbarla in memoria del sogno d'amore dileguato; poi Fanfulla muore, tra i singhiozzi disperati della donna.

Dico il vero: preferisco la musica al dramma, in cui l'episodio di Gibella e di Folco è una inutile intrusione. Colantuoni non ha usato qui dell'istinto che gli ha ispirato, altre i famosi *Fratelli Castiglioni*, l'acclamatissima, e giustamente, *Guarnigione incatenata*.

Un tipo immortale

Fanfulla da Lodi è di quei tipi immortali — i francesi hanno Cyrano che può eguagliarlo o Tartarin nel campo umoristico — che potrebbe vivificare un'opera lirica anche poco più che mediocre. Temo che il maestro Parelli si abbia sciupato non poco lavoro per l'opera, a causa della non felice trama, non potesse reggersi stabilmente davanti ai pubblici dei nostri teatri. Il maestro Parelli è noto non soltanto come abile direttore, ma anche come valente compositore. Indubbiamente i suoi *Dispettosi amanti* sono una cosetta deliziosa; e la sua musica sinfonica dimostra ricchezza di ispirazione originale, freschezza di idee melodiche e solida tecnica. Ciò che piace specialmente nel maestro Parelli è quel senso di schietta italianità della musica che ci richiama il nostro miglior teatro lirico. La chiarezza delle linee melodiche, il loro misurato svolgimento, senza abusi in eccesso ma neppure in difetto, lo spirigionarsi del canto lirico e drammatico invece dell'incerto declamato che va scolorendo, ne formano le caratteristiche essenziali. Nell'opera lirica si deve cantare, si devono dare al palcoscenico delle voci e delle passioni che si espandano e librino nel cielo della melodia, se vogliono arrivare al cuore e realizzare il compito della musica. Il maestro Parelli fa cantare i personaggi; l'orchestra sostiene commenta, colorisce, rinforza: ma sono gli uomini e le donne che debbono cantare sulla scena lirica.

Di Fanfulla il maestro Parelli ha fatto un baritono e non un tenore: ciò toglie qualche possibilità di maggiore effetto all'opera, dove la donna non ha parte preponderante e dove il tenore impersona un elemento di secondo ordine e quasi inutile. Dando la parte di Fanfulla al baritono, il Parelli ha obbedito ad un fine senso d'arte e ad un obbligo di verosimiglianza; ma non ha giovato a se stesso.

Un'altra particolarità del Parelli, a tutta sua lode: il trattamento del coro, che non è il consueto. La novità è ardita e portata con franca consapevolezza ed abilità tecnica: Parelli ha voluto affrontare più di una difficoltà che avrebbe potuto evitare: ciò costituisce per lui un altro titolo di merito e ne dimostra la squisita coscienza di artista che non si adagia nelle comode formule consuete ma sfida i pericoli. Vincendo, la vittoria è assai più soddisfacente e gloriosa.

L. M.

La Madonna della Neve

Pellegrini giovani ed anziani ai piedi della statua della Vergine del Rocciamelone.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	69 80	69 70
100	Id. 5 n.	69 60	70 20
100	Pr. Red. 3½	66 225	66 80
100	Id. 5 n.	86 80	86 20
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	413 —
500	Torino 4½ c.	403 —	403 —
[illegible]	Torino 5 c.	461 —	461 —
500	S. Paolo 3½	405 —	405 —
500	Id. 4 (già 5) c.	450 —	450 —
500	Ferrov. 3 c.	271 —	265 —
500	El. Ferr. 4½ n.	420 —	425 —
100	I.T.N. 1940 c.	93 30	93 70
100	Id. 1942	93 40	93 80
100	Id. 1943 VIII	83 20	83 30
100	Id. 1943 XII	83 80	83 15
500	S.T.E.T.	340 —	350 —
500	Miglior. 4	398 —	398 —
1000	B. d'Italia	1418 —	1416 —
150	Mediterr.	488 —	487 —
500	Meridionali	685 —	684 —
10	Lloyd Sab.	13 175	13 25
200	Navig. A. I.	99 —	100 —
100	Torino-Nord	144 60	146 —
10	Italiana Gas	14 —	14 05
100	Elettr. A. I.	113 50	112 50
50	Sip	69 3/8	69 5/8
200	Terni	359 50	360 —
100	Valdarno	169 —	169 —
250	Mérid. Elettr.	256 —	256 —
75	F. C. S.	83 —	83 50
150	Ilva	78 —	78 3/8
500	Edison	615 —	618 —
500	Savigliano	590 —	585 —
200	Nebiolo	178 —	179 —
125	Bastogi	101 —	104 —
60	Tedeschi	100 50	101 —
200	Ilva	910 —	910 —
200	Fiat	432 —	436 50
50	Ansaldo	64 —	64 75
17,50	R. Ambata	37 —	35 50
100	Montecatini	195 50	198 3/8
250	Montepaschi	465 —	467 —
5	Schiapparelli	5 50	5 55
100	Mira Lanza	111 —	111 —
75	Cir	188 50	188 50
500	Acqua Pot.	462 50	465 —
70	Fiorio	45 —	45 25
25	Venchi-Unica	37 —	37 1/8
250	Viscosa	425 —	432 25
25	Valli Lanzo	25 —	25 50
500	Lane Borg.	1405 —	1410 —
200	R. Stabili	318 50	319 —
100	Cart. Rel.	145 50	142 —
225	Cart. Burgo	283 —	284 50
65	Fornaci	160 50	160 50

Cambi: Parigi 60.55; Londra 60.55; Svizzera 398; New York 12.30.

MERCATI

CEREALI

Asti, 7. — Grano al Qt. L. [illegible]: meliga 78-80; segale 70-72; fagioli 60-150; erucca 56-57.

Carmagnola, 7. — Grano al Qt. L. 94-98; segale 78-82; meliga 80-87.

Chivasso, 7. — Grano al Qt. L. 94-97; meliga 76-80; segale 70-72; erucca 60-62; avena 70-74.

Fossano, 7. — Grano al Qt. L. 95-97; meliga 70-75; segale 70-74; fave 74-86; erucca 60-63.

Milano, 7. — Risone risone al Qt. L. 72-77; granoturco alto milanese 82-83, basso milanese 85-85, nazionali dal colorito 86-87.

Ovada, 7. — Grano al Qt. L. 93-96; meliga 70-75; segale 70-73; fagioli 70-90; erucca 62-64; crusca 60-62.

San Sebastiano Curone, 7. — Grano al Qt. L. 92-96; meliga 70-76; segale 68-72; fagioli 80-90; erucca 66-68; crusca 60-62.

Vercelli, 7. — Risone originario (media ponderata) al Qt. L. 73,40; riso raffinato 124-127; riso originario agostato 112-114; id. brillato 131-133; id. semibrillato 127-132; mercatelli 123-152; frumento fino 95-98; buono mercantile 92-95; mercantile 90-92; segale 70-78.

BESTIAME

Asti, 7. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 15-22; vacche 10-14; vitelli e manzi 20-28; sanati 28-35; maiali 30-35, lattonzoli per capo 80-100; agnelli e capretti al Mg. 35-38.

Carmagnola, 7. — Bovini da macello: buoi al Mg. L. 40-66, 2.a qual. 34-39; vitelli da 1.a 27-33, da 2.a 18-25.

Chivasso, 7. — Bestiame da macello: tori al kg. L. 2-2,40; buoi 1,90-2,60; vacche 1-1,80; manzi 1,70-2,20, sanati 3,40-4,20; maiali 3,80-4; lattonzoli 3,60-5,30; vitelli 1,90-3,60; agnelli da 1.a 4,20-5,20.

Fossano, 7. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 29-39; vitelli e manzi 37-44; sanati 33-60; lattonzoli 38-54.

Ovada, 7. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 180-220; vacche 220-140; vitelli e manzi 200-250; sanati 300-350; maiali 300-330; lattonzoli per capo 80-120; agnelli e capretti al Qt. 300-320.

Reggio E., 7. — Bestiame bovino: buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,30-2,90; id. 2.a qual. 1,80-2; vacche comuni da macello 1,80; vitelli da latte di 70-100 kg 2,70-3,20. Bestiame bovino da allevamento: vitelli da latte di kg. 50-70 al kg. L. 2,40-2,90; id. kg. 70-100, 2,90-3,50; buoi da lavoro o da via 2-2,30; vacche fattore o da latte per capo 1800-2600; vacche vuote da lavoro 1200-2000. Bestiame suino da macello: maiali grassi di kg. 130-150 al kg. L. 3,40-3,50; id. kg. 150-180, 3,50-3,80; id. kg. 180-200, 3,80-3,85.

San Sebastiano Curone, 7. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 300-310; vacche 120-140; vitelli e manzi 200-260; sanati 300-360; maiali 310-330; lattonzoli per capo 70-90; agnelli e capretti al Qt. 300-350.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 7. — Canapa al Mg. L. 29-32; cordame 39-45.

SETE

Soc. Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli N. 3, Kg. 306,33; Lana, colli 3, Kg. 1104; Peli, colli 133, Kg. 23.218 — Operazioni d'assaggio: Lavorate N. 2; Varie N. 4.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chius. [illegible]. Disp.: tendenza poco stabile; Middling 11,70:

	6	7		6	7
Dicem.	11 34	11 33	Febbr.	11 32	11 31
Agosto	11 39	11 33	Marzo	11 18	11 17
Settem	11 44	11 32	Aprile	11 16	11 16
Ottob.	11 38	11 28	Maggio	11 25	11 13
Novem.	11 26	11 24	Giugno	11 11	11 11
Gen.36	11 25	11 24	Luglio	11 08	11 09

N. Orleans, 7. - Disp.: Middling 11,80:

	6	7		6	7
Ottob.	11 30	11 35	Marzo	11 13	11 16
Dicem.	11 30	11 32	Maggio	11 11	11 12
Gen.36	11 30	11 16	Luglio	11 08	11 06

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tendenza poco stabile: agosto 6,38; settembre 6,35; ottobre 6,13; novembre 6,02; dicembre 5,98; gennaio '36 5,95; febbraio 5,93; marzo 5,91; aprile 5,89; maggio 5,87; giugno 5,84; luglio 5,82; agosto 5,78; settembre 5,75; ottobre 5,69; dicembre 5,65; gennaio '36 5,98; febbraio 5,93; marzo [illegible] 7,79; novembre 7,80; gennaio '36 7,73; marzo 7,71; maggio 7,68; luglio 7,67; agosto 7,67. - Upper F. G. F.: ottobre '35 6,90; novembre 6,87; gennaio '36 6,85; marzo 6,86; maggio 6,83; luglio 6,80; agosto 6,80. - Egizi Indiani: ottobre '35 5,63; gennaio '36 5,53; marzo 5,36; maggio 5,24; luglio 5,06.

FILATI DI COTONE

Milano, 7. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 8 agosto 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,30; alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,80; id. cardato, base 40, L. 9,70; America, base 20, L. 7,55; Mista 1.a, base 20, L. 7,40; Mista 2.a, base 20, L. 7,30; India 1.a, base 12, L. 6,60; India 2.a base 12, L. 6,05.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 15,40: Canzoncine dei bambini: «Il ballo del saltimbanco» fiaba in un atto di Lorenzo Gigli, musica di F. C. Gallo — 17,5: Concerto vocale col concorso del tenore Ugo Castellino e del soprano Pina Mari Fantini — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Col. Aniello Mecozzi: «L'armata verso contro l'esercito nemico» — 20,40: «L'Arlesiana», dramma in 3 atti di A. Daudet, commenti ed intermezzi musicali di G. Mietz; direttore d'orchestra: A. Paoletti; maestro del coro: V. Veneziani - Dopo il dramma: notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 17,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Fanfulla», opera in tre atti di Attilio Parelli; dirige l'autore; maestro del coro G. Magliozzi - Negli intervalli: Mario Ferrigni: «Il Cocchiano alla Basilica di Superga» - A. Casella: «Chiaro fresco dolci acque»

I rapidi turistici

Nuove gite per domenica

Esauriti i posti messi a disposizione per i treni popolari di Genova, Savona, Bardonecchia e Pallanza, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha stabilito di effettuare: Per Genova un secondo treno (azzurro) col seguente orario: Torino part. ore 5,33, Genova arr. ore 8,20; Genova part. ore 20,45, Torino arr. ore 23,35 — Per Savona un secondo treno (giallo) col seguente orario: Torino part. ore 6,45, Savona arrivo ore 9,42; Savona part. ore 19,45, Torino arr. ore 22,47 — Per Bardonecchia un secondo treno (azzurro) col seguente orario: Torino part. ore 5,12, Bardonecchia arr. ore 7,8; Bardonecchia part. ore 19,50, Torino arr. ore 21,43 — Per Pallanza un secondo treno (giallo) col seguente orario: Torino part. ore 6,33, Pallanza arr. ore 10,11; Pallanza part. ore 21.2, Torino arr. ore 0,35 del 12 agosto.

La vendita dei biglietti per gli indicati treni avrà inizio stamane alle ore 8.

Il Carro di Tespi lirico

Come abbiamo annunciato, il 12 e 13 agosto il Carro di Tespi lirico dell'O.N.D. darà a Torino due rappresentazioni al Parco del Valentino (Campo ostacoli, ex laghetto). Il 12 sera avremo la Tosca di Puccini, interprete principale Maria Canigila, che ci darà una Tosca veramente passionale e di singolari virtù canore. Vicino a lei figureranno il tenore Minghetti, il baritono Viviani, il Noroni, il Pacini, il Bergamini.

Nel *Rigoletto* rivedremo, nei panni del protagonista, il baritono Mario Basiola, già calorosamente applaudito in tutte le migliori edizioni dell'opera verdiana. Nella parte di Gilda avremo la signorina Attilia Archi, sicura e smagliante nei virtuosismi vocali; il terzetto sarà completato dal notissimo tenore Aldo Sinnone. Fra gli altri interpreti ricordiamo la De Franco, il Tomei, il Pacini.

Direttore e concertatore il maestro Edoardo Vitale.

RONDA

Sta per cadere

Un simpatico lettore che si firma «Un bógia nero» ci ha scritto la seguente letterina: «Egregio signore, ha mai avuto occasione di soffermarsi davanti a quella buona pasta di uomo che si chiama Pietro Micca? Prosi, a dire un'orchidea alla eroica in marmo, la quale, forse stanca di sentirsi leggera, da tempo si è staccata dalla sua nicchia ed è scesa fin sull'orlo, in attesa di precipitare fra le braccia di qualche ammiratore. Da mesi, anzi da anni, passo davanti a «Pietro» e la lapide è sempre lì sulle mosse di andarsene».

Ci siamo recati appositamente e abbiamo visto che il nostro lettore ha ragione. La lapide si è staccata dalla sua inquadratura, ed ora è lì come appoggiata e certo un giorno o l'altro finirà per cadere.

Se fossimo mentalità del buon tre volte buoni tempo andato risponderemmo al lettore: Se è così da anni e non è mai caduta... perchè ce ne vuol preoccupare?

Ma siamo uomini dell'anno XIII, Torino è una bellissima ed ordinata città, e diciamo che la lapide staccatasi sotto i piedi dell'Eroe popolare rappresenta una piccola ma non ammissibile stonatura.

mac.

Visita alla Colonia marina della «Cassa Mutua Portieri»

Nei passati giorni l'on. Mario Rossi ha visitato la Colonia marina della «Cassa Mutua Portieri di Torino» a Finale.

Accolto festosamente dai Balilla e dalle Piccole Italiane, si è trattenuto in Colonia una intera giornata.

La Reale Mutua per l'E. O. A.

Come già altri Enti cittadini, la Società Reale Mutua di Assicurazioni ha comunicato al Segretario Federale di aver rinunziato a favore dell'E. O. A. alla provvigione spettantele sulla vendita dei biglietti della Lotteria di Merano. Il Segretario Federale ha ringraziato i dirigenti del benemerito istituto.

Segnendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA D'OGNI GENERE
ai prezzi minori
Ombrelloni da giardino e spiaggia, amache, sedie di ferro, pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 58), regali, giocattoli, carrozzine per bambini, [illegible] modernissimo Via Viotti, [illegible] Torre Littoria

SETE QUASI REGALATE
La Ditta R. DEBENEDETTI nei suoi due grandi negozi di via Mazzini, 18 (piazza Bodoni) via Carnovo, 38 (ang. via Monsoni) avende a prezzo di stralcio le sue magnifiche sete per fine stagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo amore» di Abraham.
NAVE VITT.: 21,30: Riviste, danze.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata. Concorsi, premi. Prezzi normali.
GAY DANZE: Ristor. c. Monzalleri 82.
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata allegra.
BIRRERIA BUSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Troupe Storm e film.
ALPI: Carcere e Match Baer-Braddock.
SPLENDOR: Piccoli uomini. J. Cooper.
MASSIMO: Sabato riapertura con «Marcia nuziale». Kiki Palmer.
SAVOIA: «Pericolo pubblico n. 13».
ITALIA: «Io e l'Imperatrice». Harvey.
MICHELOTTI: «Il re della jungla».

I divertimenti

ANN HARDING al CORSO
in *Ripudiata*. Temper. fresca. L. 2.
NAZIONALE: « NANA' »
con *Anna Sten* l'idolo delle folle.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Assistita dai suoi cari e con tutti i conforti della Fede, decedeva in Torino la Signora

Antonina Strumia ved. Sales

Ne dànno il tristissimo annunzio le figlie: **Bice** e **Rina**; il figlio Dott. **Andrea Stefano** con la consorte **Guglielma Carrassino** ed i figli ing. **Mario** e **Maida**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via delle Rosine, n. 13, indi la cara Salma verrà trasportata a Pinasca per la tumulazione nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinta si prega di devolvere ad opere di beneficenza l'eventuale omaggio in fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Oggi chiudeva la sua nobile esistenza

ROMANA GRISONI

Ne dànno l'annunzio con grande dolore le sorelle: **Anita** col marito **Domenico Lanza** e figlia **Miranda** col marito Prof. Dott. **Carlo Bertone** e bimba; **Luisa** il fratello **Massimo** con la moglie **Stella Tonarelli** e figli: **Pierina, Rinaldo, Bianca Maria**; l'amica carissima **Maria Mozzi Lanza**.

L'accompagnamento funebre seguirà venerdì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto, n. 103. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 23, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la Damigella

MARIA COL

Ne danno il triste annuncio: i cugini **Cassano, Allason, Rita, Attilio, Camoletto** e le fedeli **Appiano Luigina** e **Barbero Rosa**.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 15,30, partendo da via Giuseppe Verdi, 47. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Morbo crudele spezzava a 31 anno la vita florente del

Rag. Piero Andrighetti

Angosciati annunciano: la moglie **Ida Cavaliera** col figli **Laura** e **Sergio**; la madre **Emma Varese** ved. **Andrighetti**; la sorella **Marina** col marito Avv. **Arturo Filippi** e figli; i suoceri **Cavaliera** e figli; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 17,30 del giorno 9 agosto, partendo da via Alberto Nota, 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.382

Colpita da improvviso malore, mancava stamane ai suoi cari

Masetti Rosalia ved. Soave

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Luigia, Delfina, Pietro** e **Giuseppe**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 16,30, partendo da via Stampatori 15.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

MEMENTO

Nell'anniversario della scomparsa dell'anima buona di Giuseppe De Vizio alle ore 8 del 10 corrente verrà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero di Torino. Si ringrazia chi vorrà partecipare al mesto ricordo e nella preghiera

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Le lettere azzurre

Romolo si fermò nell'ingresso del suo appartamento: diede uno sguardo in giro come per vedere se da una delle porte che si aprivano su di esso gli fosse ancora balzata incontro festosa la sua Mary, poi si avviò tristemente verso lo studio. Rientrare in casa era per lui, ora, motivo di acuta sofferenza. Dal giorno del distacco doloroso, una cameriera tentava di mantenere ogni cosa al posto che Mary le aveva assegnato, ma questo simulacro di ordine così impersonale, non era riuscito a impedire che su tutto gravasse il segno dell'abbandono. Era la presenza di Mary che animava il focolare elegante e gaio che Romolo aveva allestito per ospitare la loro felicità; era Mary che dava a tutto ciò che la circondava un aspetto di vita, di gaiezza, di poesia. Ora che ella se ne era andata, la tristezza era entrata in quelle camere gettando nel cuore di colui che era rimasto la più nera tristezza.

Romolo si lasciò cadere su una poltrona presso lo scrittoio. La camera era invasa dal crepuscolo. Dalla finestra, le luci della strada gettavano nell'interno orme luminose. Dallo studiolo vicino, ove lavorava Anna, la segretaria, giungeva il ticchettio della macchina da scrivere. Egli vi pose attenzione quasi con piacere. Era il rumore che gli ricordava la febbre di lavoro di certi periodi durante i quali aveva dato vita ai suoi libri, ai suoi romanzi. Ma che gli importava ora di scrivere? Scrollò le spalle e riprese la sua lugubre meditazione. La sofferenza gli addormentava lo spirito. Incapace com'era di compiere un gesto di ribellione, si lasciava soggiogare completamente e il trascorrere inesorabile del tempo anzichè recargli sollievo aumentava in lui quel senso di vuoto che gli faceva apparire inutile e sciocca la vita.

Anna, intanto, continuava a ricopiare l'ultimo lavoro compiuto da Romolo prima della crisi. Dal giorno della partenza di Mary egli non aveva più scritto un articolo, risposto a una lettera, abbozzato una novella. Vegetava. Non c'era più la sua donna a incitarlo, a ispirarlo, a rammentargli colla sua presenza ch'egli doveva lavorare intensamente per poter sostenere quel tenore di vita confortevolissimo del quale non poteva più fare a meno. Sparita Mary, tutto era crollato. Ogni giorno Anna si presentava per ricevere ordini, ma Romolo la rimandava sentendosi incapace di dettarle una sola frase, di combinare una lettera. Anna, ormai, si era presa la responsabilità di rispondere alle lettere d'ufficio che non rivestivano speciale importanza; Romolo approvava tutto e firmava alla cieca.

Si guardò attorno. I suoi occhi si posarono su una grande fotografia che pareva riempire di sè tutto l'ambiente. L'oscurità gli impedì di discernere nettamente i contorni di quel volto, ma egli intravide egualmente quegli occhi pieni di malia, quella bocca sulla quale aveva colto tanti ardenti baci, e più forte lo assalì il rimpianto di aver perduto colei che gli aveva dato tanta felicità. Il ticchettio della macchina continuava, pareva lo richiamasse al lavoro. Emise un profondo sospiro, si alzò, aprì la porta della cameretta e guardò nell'interno. Anna smise di scrivere, fissò Romolo, gli indicò la corrispondenza scritta e aggiunse:

— Tutta posta d'ufficio; niente di importante; ho risposto a quasi tutte le lettere. C'è poi una terza lettera con l'indicazione «personale»; vuole anche le altre due? Eccole.

Romolo, contrariamente a quanto aveva fatto le sere precedenti, prese silenziosamente le tre lettere che gli tendeva la segretaria, retrocedette nel suo studio e le buttò sullo scrittoio. Si sedette e le guardò. Si accorse allora che l'indirizzo era scritto con una grande scrittura femminile. Non era certo quella di Mary, ma era di una donna. Da Mary non sperava più nulla, ormai. Le rigirò fra le mani indeciso se leggerle o buttarle nel cestino intonso. Ma la lettera di una donna sconosciuta, ha sempre in sè qualche cosa di interessante; anche per un uomo in condizioni di spirito turbate essa può contenere un raggio di sole.

Finalmente si decise. Prese quella che dalla data del timbro postale risultava spedita per prima, e piano piano, senza fretta, come se il contenuto non dovesse interessarlo, l'aprì e lesse:

«Sono una sconosciuta per lei. Ella non ha mai visto il mio volto e se una volta sola ha fissato i miei occhi le sarebbe impossibile ora di riconoscermi. Eppure io ho cercato molte volte il suo sguardo. So dove ella vive, come vive, so il dolore che in questo momento tormenta il suo cuore, ma siccome io non oserei mai rivolgerle la parola, così mi riterrò felice se ella in un suo prossimo libro accennerà in qualche modo a questo segno di omaggio che io le mando, e dirà d'aver gradito la parte che prendo al suo dolore».

E nella seconda lesse:

«Ho notato passando a tarda sera davanti alla sua abitazione che la lampada del suo scrittoio era ancora accesa. Stava scrivendo o sognando od era in preda al suo dolore? Non lo so. Ma quella luce che spiccava nella notte assomigliava a quella che ella ha acceso nel mio cuore».

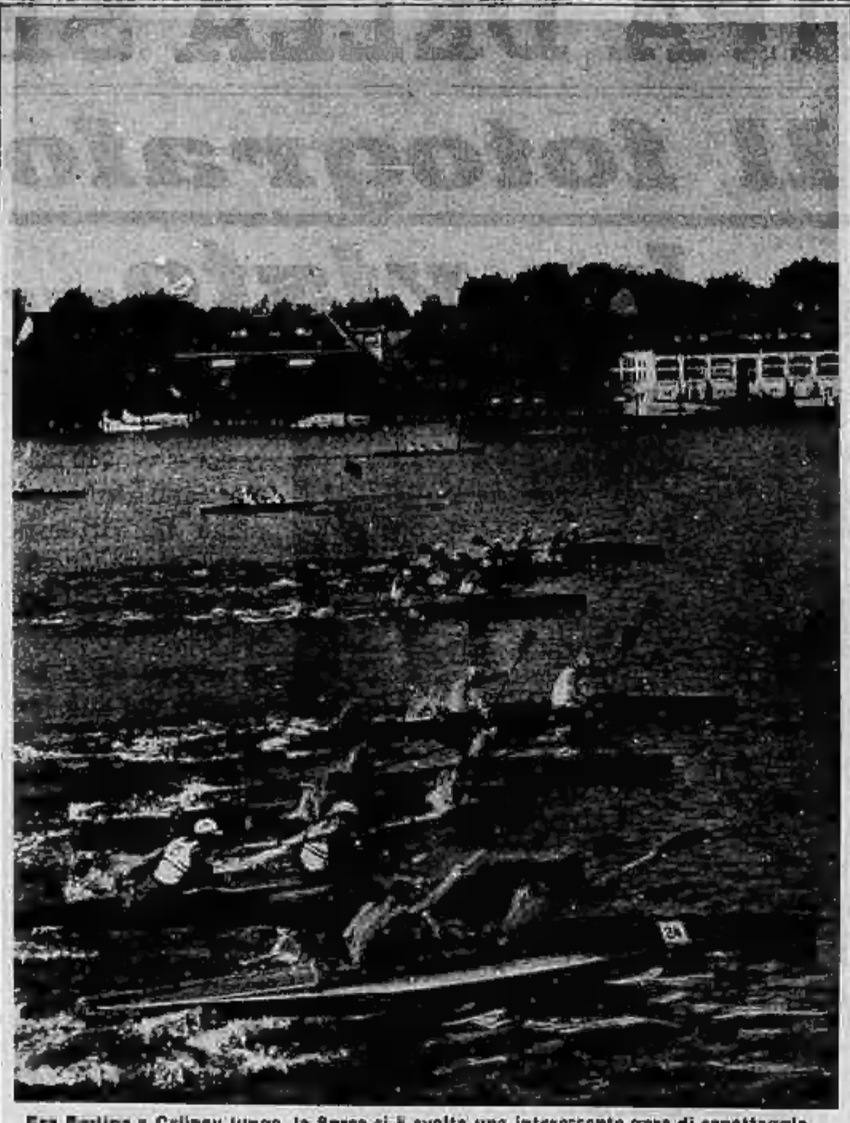
Romolo levò gli occhi al cielo. Una donna, dunque, era innamorata di lui e lo era così umilmente, così devotamente, che non aspirava neppure a uscir dall'ombra nella quale si teneva celata. Perchè? Nella terza c'era forse la spiegazione del mistero? L'aprì con curiosità; essa diceva:

«Io soffro e nulla potrà consolarmi. Se io osassi farmi conoscere, ella respingerebbe certamente la mia povera mano tesa. Io so questo, ed è tanto l'amore ch'io le porto che sovente desidero la morte perchè sia troncata questa mia inutile sofferenza. Ma poichè il mio sacrificio le resterebbe ignoto, meglio ch'io viva per godere almeno la gioia di seguirla nel lavoro ch'ella vorrà riprendere ben tosto alacremente, e per restare colei che ama in silenzio e che non chiederà mai di essere amata».

Posò la terza lettera sulle altre due e stette a lungo a riunirare la grande scrittura. Poi lentamente prese un foglio bianco, impugnò la penna e cominciò a scrivere. Dopo tanti giorni di accasciamento e di inazione, aveva sentito improvvisamente in lui rinascere la vena della fantasia e il desiderio di lavorare. Nel silenzio del suo studio rimase a lungo a registrare le sensazioni che le tre piccole ed umili lettere avevano suscitato in lui.

Nella camera vicina, presso la macchina ora muta, Anna, colle lacrime agli occhi, scriveva su un foglio azzurro una lettera d'amore che avrebbe spedita a Romolo la sera stessa, per far rinascere un po' di sogno in quell'anima desolata, perchè l'illusione gli permettesse di riprendere il suo cammino con rinnovata lena, e una nuova luce interiore fugasse l'ombra triste che gli offuscava la mente e il cuore.

Dido



Fra Berlino e Grünau lungo la Spree si è svolta una interessante gara di canottaggio.

9 agosto: anniversario della morte di Guido Gozzano

Sintesi e sfaccettature dell'opera del poeta dei "Colloqui"

Quante valutazioni si sono succedute sull'opera gozzaniana e quante sono brillate, apportatrici di luce, in questi quattro lustri che segnano la scomparsa dell'indimenticabile Poeta!

Ognuno ne scrisse, ed ognuno vide l'opera e ne giudicò l'autore con diversa e talvolta opposta cognizione; ma la più parte si ostinò in elogi e crearono a rammaricarne la perdita, per quanto il capolavoro fosse già dato, pietra miliare di tutto un cammino ritmico, segnacolo di un trapasso artisticamente storico, repentino, decisivo e meravigliosamente nuovo.

Il «crepuscolarismo»

A torto si parlò e ancora si parla di «crepuscolarismo». Guido Gozzano non appartenne a nessuna schiera, e non aderì a nessunissima scuola: fu ed è maestro; e come tale va accettato, perchè fu prima e da Dante in poi, nessuno, nel grande mare della poesia poeticamente intesa, ha saputo come lui dare l'indirizzo che ha dato al verso che, sotto una parvenza di facitoneria voluta e con fatica raggiunta, ha raggiato, in mano sua, di fulgori improvvisi ed inaspettati, lungi dalla ricercatezza superomistica denunziana e più dai rabidi voli enfaticamente carducciani.

Poco lessico, voce bassa, giochi di parole e immagini fiorite con un pizzico di pessimismo e di ironia; riminiscenze letterarie piazzate sul proprio «io» deliziosamente malato; romanticismo deriso ed accettato; eleganza di concetti, e tristezza rinunciataria della vita e dell'amore, compendiano, con sottile alchimia, il segreto della maniera e dell'affermazione tipica gozzaniana.

Con quest'impasto immateriabile e lontananto nei secoli, si è reso «maestro» così da giustificare gli amici ed ammiratori ad erigergli un monu-

Guido Gozzano, in un recentissimo busto dello scultore Adolfo Paoletti.

mento, e così da improntarsi ai venienti con un'arte tutta sua nel quadro melodioso della parola accentata e in sè racchiudente l'armonia, il pensiero, il sentimento e la poesia vera e sentita che non s'appresta se non agli eletti dalle Muse immortali.

Quando, fin dal 1907, la Casa Editrice Streglio di Torino licenziava il bel volume «La via del Rifugio» oggidì introvabile, tutti i critici d'Italia da Domenico Oliva, che fu il primo, a Giulio De Frenzi, meravigliarono, (increduli quasi) che si trattasse di un giovane poeta.

La voce era nuova, e nuovo era il nome dell'autore. La fama di Guido Gozzano cominciò così a poco a poco a dilagare. Sorsero voci che opinarono trattarsi di un cambio di personalità, e si citò allora Domenico Gnoli e Arturo Graf, in quanto che non pareva possibile che la mente e la penna di un giovane potesse sorgere così di botto e dettare un nuovo indirizzo nel campo delle Muse.

Fama frettolosa

«La fama lo raggiunse presto. Parve essere frettolosa di incoronarlo poeta, per timore quasi di non giungere più in tempo. Il volumetto sollevò subito rumori in mezzo alla critica e discussioni fra i giovani; il Gozzano parve intuire e con sincerità rappresentare uno stato psicologico ed un momento letterario di transizione; la forma aristocratica, il pensiero incerto fra la semplicità buona del Pascoli e le pose pretensiose dannunziane, un po' d'ironia, un po' di stanchezza, sfumature di sentimenti, blandizie di piccoli borghesi, tutto ha contribuito a fare del Gozzano il piccolo poeta, quale solo lo poteva produrre il piccolo sentimento coltivato dalla gioventù d'Italia, in questi anni passati: il piccolo poeta, ma forse il solo poeta che abbiamo avuto in questo giro di tempo». Così Sa-

vario Fino poco dopo la morte. Oggi la valutazione ha indubbiamente fatto un passo avanti.

«I Colloqui» giunti nella primavera di ventiquattro anni or sono, rifatto agile e sano, aduna i versi migliori della «Via del Rifugio» e li rimaneggia in pochi giuochi di sillabe e di rime.

L'opera, stavolta, riuscì perfetta, come perfetto, si disse, fosse l'O di Giotto. Infatti, a chi consideri la struttura organica del volume che nulla ha indovinato copertina, in sintesi, il simbolo della vita gozzaniana disegnata dal Bistolfi (questa raffigurazione poteva benissimo servire da bassorilievo al monumento) e a chi consideri i rapporti fra una poesia e l'altra, apparirà bentosto chiaro come il poeta prendendo lo spunto della sua non assai goduta giovinezza conclude poi il triste itinerario di vita bilanciando il manoscritto nella mano, chiedendosi: «E' tutta qui la giovinezza prima? Meglio tacere, dileguare in pace or che fiorito ancora è il mio giardino, or che non punta ancora invidia tace»: poichè il libro altro non è che un suo intimo diario, scritto di tappa in tappa dal Giovenile errore per la Bella Donna alle Soglie della Morte, fino a Il Reduce, da poi che gli hanno mentito le due cose solamente belle: Amore e Morte! In parte, questa raccolta, — e per un maggior interesse letterario — finisce deliziosamente architettata da porsi a fianco a quella di memoria stecchettiana che noi tutti conosciamo. In altre parole: un uomo d'altri tempi, un buono sentimentale giovane romantico, quello — insomma — che fingeva di essere... e non era!

Il capolavoro

Con questa esplicita confessione si chiude quel poemetto che costituisce, a giudizio maggiore, il capolavoro poetico del Gozzano: La Signorina Felicita, ovvero la Felicità: il poemetto dove si muovono figure in parte vere ed in parte create a bella posta; il poemetto che ha per cornice quel dolce paese che ha voluto onorare l'autore con un monumento, e che — fermando nostro il pensiero di Antonio Fradeletto — per quella deliziosa armonia che spira, questo poemetto canavesano, vivrà e vivrà sempre nella memoria di chiunque l'abbia letto una pure una sol volta.

Altre pagine del volume parleranno dell'Amica di Nonna Speranza che rinuncia, dalla dedica di una fotografia, il pallido mondo quarantottesco e il Mazzini e Verdi e il D'Azeglio e i ricordi di Jacopo nati nel tenero libro del Foscolo»: ricostruzione sorvegliatissima e meticolosa degli ambienti per bene di quel tempo, ricostruzione immediata e precisa composta da un estota, ironizzando sottilmente su ogni buona cosa di pessimo gusto: Loreto impagliato... Venezia ritratta a mosaici... il cuore dell'oro che canta... «un qualche raro balocco, gli scrigni fatti di valve, gli oggetti col motto Salve, Ricordo, le noci di cocco».

«La due strade» e «Cocot-

Il libro di viaggio

Sfogliando «Verso la culla del mondo», il libro cioè che raccoglie tutte le sue impressioni di viaggio, di quel viaggio fatto per fuggire altro viaggio, noi, oltre quei punti che sovente si appalesano col fine di trovare quasi una soluzione al gran problema religioso che sempre lo tenne, rileviamo — sopra ogni cosa — uno stilismo ricercato e una ricerca continua dell'effetto. Già il Borgese nella sua prefazione dice che vien da pensare a un De Amicis meno colto e ardito, a un Barzini meno esperto e potente: pur tuttavia le descrizioni ci avvincono più di quanto non sappia fare quest'ultimo, e, per quel certo sapore romantico e sentimentale, le città dell'India ci appaiono circonfuse di mistero e piene di un'attrattiva turistica come nessun altro scrittore di questi ultimi tempi seppe fare.

Il libro è pervaso totalmente di riflessiva teosofia. E se fosse vero? — dice —. Se veramente noi non fossimo il Re dell'Universo come la nostra religione ci promette? Se veramente il verme, il cane, l'uomo non fossero che gradazioni varie dello spirito, della stessa forza immanente, che palpita ovunque, esitando incerta verso una meta che ignoriamo e che non è forse se non la pace dell'Increato?

Questo libro, dove abbondano magnifiche descrizioni di farfalle e di orchidee degne di una antologia, parla dell'Impero del Gran Mogol, parla delle Torri del Silenzio, di fachiri e ciurmadori, del Viaggio dei Buon Dio... In queste note di viaggio che hanno carattere spiccatamente novellistico, tutto è dosato onde ottenere sul lettore l'effetto voluto, e una volta chiuso il volume in ognuno sorge vivo il desiderio irresistibile di quei siti, poichè il narratore ha saputo con fine arte adescatrice e con visioni caleidoscopicamente vive e colorate, mostrare in noi il sogno che è anche realtà.

Nota predominante è il pensiero della morte che il viaggio compiuto dovrebbe invece allontanare.

Le novelle di Guido Gozzano coordinate nei due volumi: L'ultima traccia e L'ultima traccia descrivono non più terre lontane, non fatti particolari, storie casi e vicende che ebbero parte viva nella vita di chi le scrisse. Il bel cielo subalpino, i caratteri spiccatamente piemontesi e la rievocazione di una Torino settecentesca per cui il Poeta andava studiando ed elaborando la materia dei grossi volumi del passato, qui hanno predominanza: ed un carattere di affinità tra l'autore ed i casi descritti è palese in ogni dove.

C. F. Scavini

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	12	14
MILANO	28	18	42
GENOVA	25	13	2

IL SOLE sorge domani alle 5,22; tramonta alle 18,46. La **LUNA** sorge alle 15,49. Temperatura dell'8 di 50 anni fa: minima +20°1'; massima +29°.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Romano, S. Fermo, S. Domiziano, San Giovanni Maria Vianney.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria: festa di S. Giovanni Maria Vianney. - S. Lorenzo: ore 0 messa in onore di S. Lorenzo; 18,30 rosario, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Montechiaro Denice, Saliceto.

RIMBORSI. — Cartelle Croce Rossa Italiana estratte il 1.o agosto.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,40: «L'Arlesiana» di A. Daudet, musica di G. Bizet. - Sud 20,43: «Fanfulla» di A. Colantuoni, musica di A. Parelli.

Vienna 20,45: La danza nelle opere classiche. - Brno 18,45: soli di chitarra. - Monaco 19: fisarmoniche. - Heromuensiur 21,10: marce militari. - Budapest I 21,25: musica zigana. - Breslavia ore 21,30: La bella Slesia.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingresso L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale 10-12, 14-16. — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

1445. — Domani ricorrenza della nascita di Cristoforo Colombo.

Visioni rurali a Londra

In Hyde Park il poliziotto si trasforma in pastore per salvare dal traffico dei veicoli un piccolo gregge.

Ricchezza a buon mercato!...

La "catena della fortuna"

Provenienza americana - Il «Club della Prosperità» anche in Europa — Ma a Parigi la polizia ha messo il naso in questa bizzarra faccenda...

Gli uffici postali di Denver e di Los Angeles sono sovraccarichi di lavoro per una nuova mania del genere umano abbattutasi su loro. Si tratta di una vecchissima usanza, rimessa alla moda. Chi non conosce la storia delle celebri catene? La catena americana, la cui mania si è diffusa anche in Europa, e pure in Italia, promette di dare semplicemente la fortuna... Ed ecco la ricetta, che, all'incirca, è redatta, da noi, in questi termini:

Questa catena fu cominciata con lo scopo di procurarvi la fortuna. Decidetevi dunque a fare, entro tre giorni, cinque copie di questa lettera. Scrivendo queste copie cancellate il primo nome dalla lista qui aggiunta e aggiungete invece il vostro proprio nome alla fine di questa lettera. Spedite le vostre cinque copie a cinque amici ai quali augurate fortuna... e ricchezza. Inviate cinquanta centesimi all'indirizzo del primo nome che avete radiato dalla lista. E, in ricompensa di questo modico obolo, riceverete, quando il vostro nome sarà giunto in testa alla lista, una somma di 7812,50 lire. Questa probabilità non vale forse la pena di essere tentata?

Questa storia ha l'aria, a tutta prima, di essere incredibile. Tuttavia, la si può considerare sotto il punto di vista che si vuole, essa è giusta — almeno teoricamente — alla sola condizione, beninteso, che la catena non sia mai rotta.

I fatti allora si presentano nel modo seguente: si invia la stessa lettera a cinque persone diverse, e ciascuna di queste cinque persone indirizza, a sua volta, la stessa lettera a cinque altre persone diverse. Così, venticinque persone saranno in possesso della lettera in parola e il nome del primo speditore, segnato sulla lista, si trova spostato dal sesto al quinto posto. Se questi venticinque destinatari fanno pervenire, a loro volta, la catena a cinque loro amici, centoventicinque persone avranno ricevuto la lettera, e il nome del primo speditore occuperà subito, automaticamente, il 4.o posto.

Gli aderenti entusiasti

Le centoventicinque persone continueranno la stessa operazione, ciò che porta a seicentoventicinque il numero dei destinatari. E il nome del primo speditore arriverà al 3.o posto.

Nella serie seguente avremo 3125 destinatari, e, alla fine, al momento in cui il nome dello speditore ha guadagnato il primo posto, abbiamo, infatti, 15.625 persone che devono inviare ciascuno cinquanta centesimi al fortunato vincente.

Questa strana idea ha già ottenuto un numero considerevolissimo di aderenti entusiasti, tanto che una giovane americana ha recentemente proposto al municipio di Los Angeles di far approvare un testo di legge per punire colui o colei che avesse l'insensata idea di rompere questa catena... della ricchezza!.....

Secondo le ultime notizie del *New York Herald*, un tale ha incominciato, nella Florida, una catena di questo genere, ma con una variante. Si chiede, con la sua lettera, di indirizzare al nome che si trova in testa alla lista, non più dieci centesimi (questa è la tariffa in America), ma una bottiglia di whisky... Non si sa se trattasi di un individuo che muore di sete, che vuole procurarsi così, a buon conto, 15.625 bottiglie di whisky, oppure di un commerciante di vini in fallimento, che spera di riempire, grazie a questo procedimento alquanto ingegnoso, la sua cantina vuota!

Questo procedimento bene organizzato non si è limitato, come abbiamo detto in principio, all'America. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno le loro «catene».

Proprio giorni or sono un nostro amico ha ricevuto una di queste famose missive, con la intestazione: «Club della Prosperità», in tutto eguale alla formola che abbiamo più sopra trascritta.

In Francia, però fino a poco tempo fa non si chiedevan cinquanta centesimi, ma addirittura un dollaro, e un dollaro, si sa, corrisponde a ben quindici franchi e rotti!... Qualcuno, di fronte a tale richiesta poteva esitare, e allora si è pensato di «lanciare» una catena più a buon mercato. Si tratta adesso di soli venticinque soldi, e già le lettere del «Club della Prosperità» hanno invaso Parigi.

Tutto ha un fine!

Se ne parla molto; se ne parlava giorni erano anche al Palazzo di Giustizia, dove la 5ª Sezione del «parquet» aveva ordinato un'inchiesta. Non si tratta di un'indagine giudiziaria perchè nessun giudice istruttore ne è stato officiato, ma la polizia ha avuto l'incarico di stabilire la natura del procedimento. Si può chiedersi, infatti, sino a quale punto non cada sotto il dominio della legge l'azione di far nascere nell'animo di alcune persone (e sono migliaia!) la speranza di una realizzazione che, se ci si riflette un po', è praticamente impossibile.

Di dove verrebbe il denaro — come si dice — se ogni persona, che avesse versato 1,25, ricevesse, dopo un lasso di tempo più o meno lungo, 15625 volte questa somma?

Tutto ha un fine! La famosa catena avrà anche il suo, e questa storia terminerà con una turlupinatura di cui saranno vittime le ultime persone che, meno fortunate delle precedenti, non riceveranno nulla in cambio del loro dollaro e dei loro venticinque soldi.

Le investigazioni della polizia francese saranno forse lunghe e certamente delicate. Coloro che spediscono a un ignoto o al un amico un dollaro o un franco e venticinque centesimi, sperano naturalmente che numerose persone agiranno ugualmente in loro favore. Ma essi sanno anche di esporsi a perdere puramente e semplicemente l'ammontare della loro quota e un po' di tempo... Ma, come certi personaggi di Molière, potrebbero rispondere a coloro che si occupano dei loro affari: «E se a me piace d'essere turlupinato?!».

C'è sempre però da far rilevare che sperare molto rischiando poco si chiama giocare, e tutti i giochi, secondo la legge, devono essere sottoposti al controllo dello Stato.

Questo avviene in Francia.

Ma anche in Italia, a noi sembra che la faccenda non dovrebbe avere un differente aspetto.

a. b. c.

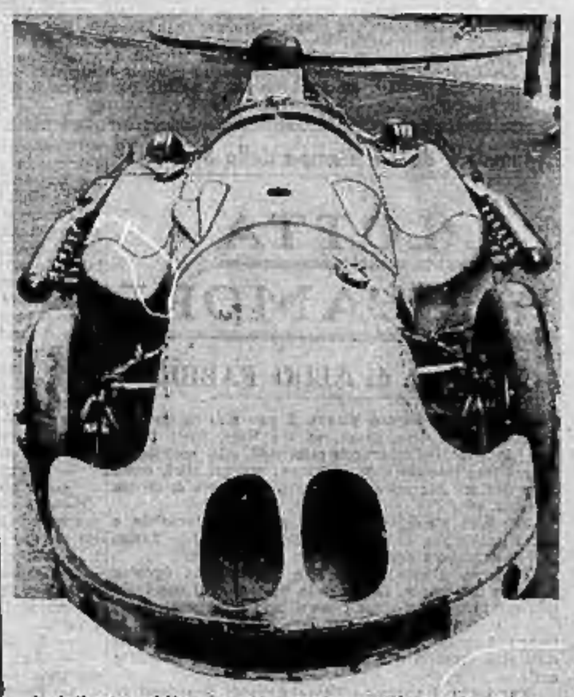
Pescatori di perle nei boschi bavaresi

Monaco, giovedì sera.

Chi supporrebbe che nelle selve della Baviera si possa andare alla pesca di perle? In Germania ben pochi ed all'estero certamente nessuno. Eppure è così. Nelle acque cristalline di un torrente vicino a Kötzting, si trova di tanto in tanto il mollusco contenente la preziosa perla fluviale.

Inginocchiato a prua della piccola imbarcazione e munito di una speciale fiocina, il pescatore rasa sul fondo i ciuffi neri o color della roccia. I piccoli affluenti che scendono dalle alture li esplora a guado. Con la fiocina egli apre le valve, badando di non ferir il mollusco. Se nella conchiglia non ci sono perle o se nel cercare troppo piccole, egli restituisce l'animale alla sua vita tranquilla.

Mostri moderni



Ieri l'automobile con otto ruote; oggi questo esemplare, non meno notevole, almeno per il suo aspetto.

Giovedì 8 Agosto 1935 – Anno XIII –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 189 – TORINO –

LA MONTAGNA

Audacie solitarie

La levigata, ripida parete di ghiaccio del Lenzspitze. La linea punteggiata segna la via direttissima seguita dallo zurighese Frei nella sua ascensione.

Giunge alquanto in ritardo, ma sempre interessante, la notizia di una tipica «direttissima» per parete di ghiaccio, effettuata nel luglio 1933 da un valente alpinista, il sig. Hans Frei, di Zurigo. Partito dal Rifugio del Mischabel alle 2,30, egli scalò da solo la *Lenzspitze* (m. 4296) nel gruppo della Dent Blanche direttamente per la parete glaciale N.E. (via nuova, molto più a destra di quella seguita nel 1911 da Bathmann Holtweg con Supersaxo), giunse alla base alle 3,30, poi puntò direttamente sulla vetta, che raggiunse alle 6,30. Quindi traversò il *Nadelhorn* (m. 4334), lo *Hinkenadelhorn* (metri 4238) e l'*Hochberghorn* (m. 4226); ritornò poi sul *Nadelhorn*, discese al Windjoch e salì ancora l'*Ulrichshorn* (m. 3929), arrivando a Saas-Fee alle 17!! Vera impresa di velocista autentico, su terreno veramente alpinistico. La fotografia della parete Nord Est della Lenzspitze — che pubblichiamo — è più eloquente di qualsiasi descrizione. Il tracciato a sinistra è quello della via Hollweg-Supersaxo (1911); quello a destra indica la nuova via seguita dal Frei, da solo.

Brillante attività alpinistica

La seconda ascensione della Cresta des Hirondelles

La cordata francese formata da Pierre Allain (il recente vincitore della parete Nord dei Drus), Jean Charignon e Jean Leininger ha compiuto, partendo dalla capanna Leschaux, la seconda ascensione della Cresta des Hirondelles alle Grandes Jorasses (quella di Cervasutti, Piolti, Riveri, compiuta tre giorni dopo, è invece la terza), effettuando la discesa per la cresta Ovest fino al Colle delle Gr. Jorasses e ritorno alla capanna Leschaux e impiegando complessivamente tre giorni (due bivacchi).

* * *

— *La Cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peuterey* è stata quest'anno scalata da Peters e Meyer, i vincitori della «Nord» delle Grandes Jorasses, che discesero per lo spigolo Nord alla Brèche S. delle Dames Anglaises; indi, il 28 luglio, da Bramani, Castiglioni, Fedrizzi e Bozzoli, nonchè da una cordata di alpinisti ungheresi.

— La prima ascensione della *parete N. E. delle Roche Fourioun* (m. 3153) dal Passo Traversette (M. Viso) è stata compiuta il 4 agosto da Cleogna e Ronco in 5 ore di scalata difficile.

— *La parete Nord del Cervino*, scalata per la prima volta dai fratelli Schmidt, è stata questo anno salita due volte: la prima, il 16-18 luglio, dagli alpinisti tedeschi Schmidlhauer e Leis; la seconda, il 24 luglio, dagli alpinisti svizzeri Hermann Steuri e D. Bauer. Questi ultimi discesero nella stessa giornata per la cresta svizzera, senza bivaccare.

— *L'Aiguille Centrale d'Arve* (Delfinato) è stata scalata dagli alpinisti torinesi Cleogna, Ronco e Giuntoli.

— *La Dent du Requin* (Monte Bianco) venne scalata da Paolo Cernaz e Adami.

Nuove vie nel Gruppo di Brenta

Trento, giovedì sera.

Le guide alpine Bruno Detassis ed Enrico Cerrani del Comitato Trentino hanno aperto due nuove vie interessanti sulle Dolomiti di Brenta.

La parete Est del Crozon di Brenta (m. 3135), che precipita con un salto di un migliaio di metri nella orrida Val Brenta, è solcata da due vie: la classica via Preuss a sud con la variante Ettore Castiglioni e Sandro Conci e la via Graffer. Queste due vie però non raggiungono direttamente la cima del tricuspidale colosso. La nuova via aperta da Detassis e Giordani, che può chiamarsi direttissima, è la più diretta e quella che segue più da vicino la verticale, girando solo deviare e traversare al punto più alto. Tale nuova interessante via ha quindi tutti i caratteri per divenire la scalata classica di 5.o grado.

La prima ascensione del piccolo Dos di Dalum (m. 2583) è anche la prima ascensione assoluta della parete Nord del monte, salita questa di 5.o grado che ha un carattere particolare per la differente conformazione della roccia, causata da un andamento quasi verticale della stratificazione.

Le due giovani guide sono ben note nel mondo alpinistico ed hanno al loro attivo un buon numero di prime ascensioni, tali da classificarle ormai tra i nostri migliori arrampicatori.

NOTIZIARIO

— *Nello scorso luglio* è partita alla volta del Caucaso una spedizione di sei alpinisti francesi del Groupe Haute Montagne: Paul Dalmais, Jean Deudon, Raymond Gaché, Louis Neltner, Robert Térisse, du Muntul, Lucien Ballutet. Anche un gruppo di alpinisti polacchi è partito per la stessa destinazione.

Borsa di studio per gli sciatori

Il Premio «F. Bresadola» è un esempio da imitare

Com'è noto, al Trofeo Mezzalama, la grande competizione sciistica patrocinata da *La Stampa*, è stato aggiunto quest'anno un Premio «Federico Bresadola», destinato, nel nome del compianto collega che della sci fu un appassionato cultore, a propagandare lo sport dello sci fra i giovani della Valle d'Aosta.

Il «Premio», per la sua originale concezione e per le sue nobili finalità, ha suscitato ovunque i più favorevoli e lusinghieri consensi. Ci piace, in proposito, riportare il simpatico commento che lo *Scarpone*, il diffuso periodico alpinistico, ha fatto seguire alla notizia dell'assegnazione del premio stesso, commento che dice così:

«Ecco una forma di premio quanto mai encomiabile per la sua praticità. Invece della solita congerie di medaglie, coppe e targhe gli enti o società e organizzatori di gare dovrebbero seguire l'esempio del «Premio Bresadola»: ne guadagnerebbe la tecnica e la propaganda sciistica delle varie vallate.

«Si sono disputate, in Italia, in ogni inverno, circa 100 gare: se almeno una decina di esse fossero state dotate di questa specie di «borsa di studio» per giovani sciatori, avremmo avuto una ventina di elementi da perfezionare, che l'anno venturo sarebbero stati certamente in grado di affermare praticamente i loro progressi.

«Ad ogni modo non si è mai in ritardo per far bene: l'idea è lanciata: occorre ora trovare numerosi imitatori nella prossima stagione».

Il Congresso del C. A. A. I. in Val Masino

La riunione annuale dei soci del C.A.A.I. avrà luogo quest'anno, come già annunciammo, nella bella e selvaggia Val Masino (Sondrio).

L'assemblea si terrà la sera del 31 agosto, alle ore 21, ai Bagni di Val Masino. Sono all'ordine del giorno importanti questioni, come i criteri d'accettazione dei nuovi soci, le scale delle difficoltà, i bivacchi-fissi, ecc.

Domenica 1° settembre, i congressisti si recheranno ai Rifugi Ponti, Gianetti e Sciora per salire il M. Disgrazia (m. 3678), il Cengalo (m. 3371) e il Badile (metri 3308).

I congressisti possono usufruire della riduzione del 70 per cento sulle ferrovie; uno speciale servizio automobilistico è predisposto il 31 agosto in coincidenza con il treno in arrivo alle 17,6 alla stazione di Ardenno Masino.

Il Premio della Montagna

Il termine per l'invio dei lavori

Per ottemperare al desiderio espresso da parecchi concorrenti, il termine utile per l'invio dei lavori per il Premio letterario della Montagna (L. 2000) è stato rinviato improrogabilmente al 31 gennaio 1936-XIV.

Ricordiamo intanto che le opere concorrenti devono essere di mole sufficiente per costituire un volume di almeno 150-200 pagine, formato 8° piccolo. I lavori vanno inviati al dott. Agostino Ferrari, fiduciario del Gruppo Italiano Scrittori di montagna banditore del Concorso, a Torino, in corso Peschiera 5.

Il Gruppo scrittori di montagna, com'è noto, ha per suo organo la bella Rivista «Montagna», giunta ormai al suo primo anno di vita. Essa conta fra i suoi collaboratori le migliori penne della letteratura alpina ed esce mensilmente in ricca veste tipografica, illustrata da magnifiche fotografie alpinistiche.

Nuove ascensioni nell'Alaska

La più importante novità alpinistica del 1934 nell'Alaska è stata l'ascensione del Monte Foraker (m. 5770). La vetta principale (nord) venne raggiunta per la prima volta il 6 agosto, dal prof. T. Graham Brown, C. S. Houston e C. Waterston. La stessa comitiva salì il 10 agosto la Punta Meridionale del Foraker (m. 5700).

Il Monte Crillon (m. 4250) nel Gruppo del Fairweathov, veniva pure scalato dopo vari tentativi il 19 luglio da H. R. Washburn jr. e A. Carter. Parecchie spedizioni ebbero come campo d'azione il celebre Monte Waddington, nella Columbia inglese. La comitiva dei coniugi Munday, H. S. Hall jr. e H. Fuhrer, riuscì a la seconda ascensione della punta minore (nord).

Il fotografo ha visto...

A sinistra: il tiratore che si vede in primo piano è un campione di virtuosismo, e si propone di far cadere, con un sol colpo di pistola, la cenere dalle sigarette dei due fumatori.

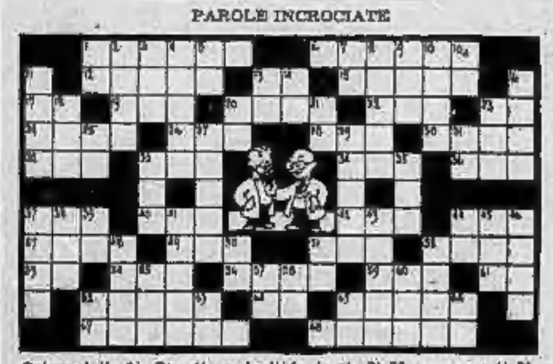
Sotto: Un orologio fuori dal comune ha inventato e costruito il londinese Msr. Robertson, che lo ha presentato, dopo le prove, al Ministro inglese dei Trasporti, ottenendone approvazione.

L'atleta Muller ha saltato i «quattro metri» con l'asta. Ecco il ginnasta, sorpreso dall'obbiettivo durante lo sforzo.

In basso: Una giuocatrice, impegnata nei campionati scacchistici indetti in un Collegio londinese, si trova a così mal partito da «mettersi le mani nei capelli» non soltanto figurativamente.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Quartiere degli studenti universitari a Parigi; 6) Energia termica; 12) Moneta antica di 100 sesterzi; 13) Terni; 15) Conservano animali vivi, segnatamente pesci; 17) Conto corrente; 19) Il tre dei latini; 20) Possessivo; 22) Parte di... Aosta; 23) Arsenico; 24) Città sul Lario; 26) Pronome; 28) Il sole degli inglesi; 30) Posta; 32) Chi ha coraggio; 33) Primo figlio di Noè; 34) Motoscafi della flotta da guerra; 36) In nessun tempo; 37) Prima donna; 40) Signore inglese; 42) Voci dolorose; 44) Colpevoli; 47) Buona... la nostra moneta; 49) Possessivo francese; 51) Personaggio della «Turandot»; 52) Gran disordine; 53) Salerno; 54) Nel tennis; 56) Essere favoloso crudelissimo; 59) I raggi... del poeta; 61) Congiunzione; 62) Grosso felino; 64) Pronome; 65) Sostegno; 67) Festa, dimostrazione, sfilata; 68) Dire «sì» davanti al prete... in due.

Verticali: 1) Articolo; 2) Usato come prefisso per significare che fa da sè; 3) Un nemico; 4) Nome greco antico dell'Irlanda; 5) Negazione; 7) Avallino; 8) Pianta parassita a fusto totalmente legnoso, debole e allungatissimo; 9) Celebre castello presso Napoli; 10) Specie di drappo di seta; 10 a) Pronome; 11) Avverbio; 18) Pronome; 14) Rovigo; 18) Voce di un verbo del coraggioso; 18) Isola del Dodecaneso; 20) Affermazione; 21) Il rovescio del N. 20; 28) Colpito da Cupido; 31) Congiunzione; 27) Leggendario poeta greco; 29) Senza grandi aspirazioni; 31) Regia Marina; 33) Appello disperato; 35) Diffuso sport invernale; 37) Nella sciabola difende la mano; 38) Cammino, nozze; 39) L'argo; 41) Città sul Lago Maggiore; 43) Vedi N. 12 orizzontale; 44) Ravenna; 45) La dea Aurora per i greci; 48) Lago d'Italia; 48) Immenso Continente; 52) Sondrio; 51) Articolo; 53) Uno stato del... N. 49; 55) Egregio; 57) Sovrano; 58) Pronome; 60) L'arte dei latini; 62) Trapani; 63) Congiunzione antiquata; 65) Posta; 66) Adesso.

QUADRATO MAGICO

Le parole rispondenti ai seguenti significati saranno leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Quella... fenice è cosa impossibile a trovarsi; 2) Uno sport di stagione; 3) Uno dei prodotti di riserva della vita delle piante; 4) Un granducato dell'ex-Impero Germanico; 5) Città sul Lago Maggiore.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Cambio

1) V i O l a
2) I n N o
3) V e S t a
4) E r E d e
5) R o N c a
6) E s T r o
7) A m I c o
8) R a R o
9) D i E t a
10) E r I c a
11) N u L l a
12) D o M u s
13) O r A t a
14) E l L e
15) N i E v o

«Vivere ardendo e non sentire il male».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de La Stampa della Sera (5

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

Marcuccio Sebenico girava il suo film in uno dei teatri di posa della Cines, in via Vejo, fuori Porta San Giovanni. Gli interpreti principali, alla mattina, vi giungevano in auto o in carrozza; ma gli altri, come gli operatori e le comparse, avevano per più di un'ora il tram.

Sebenico possedeva la sua piccola automobile e prese l'abitudine di condurre allo stabilimento Tania, che lo attendeva sulla porta del suo albergo.

Il primo giorno lei gli fece segno dalla finestra di salire in camera. La trovò in vestaglia, il che forse non era involontario, ma finse di non accorgersene.

— Bisognerà che vi abituiate ad essere pronta in tempo. Laggiù vi sono trenta persone: dagli elettricisti alla vedetta, che non aspettano se non il nostro arrivo...

Per tutto il percorso Tania finse di guardarsi in giro, ammirando la città che non conosceva, e non aprì neppure una volta la bocca, evidentemente perchè quella osservazione le era tanto più dispiaciuta per quanto era stata fatta con semplicità e quasi con indifferenza.

Fecero alcune prove. Sebenico fece girare dapprima alcune scene nelle quali la ballerina non entrava, perchè potesse, da semplice spettatrice, assuefarsi all'ambiente e all'atmosfera del teatro.

A mezzogiorno gli interpreti avevano l'abitudine di far colazione in una piccola trattoria di via Vejo, nella quale si recavano senza neppure togliersi il trucco dal volto e cambiare gli abiti del film.

Tania vi comparve assieme agli altri, ma si mostrò assente e non scambiò parola con alcuno, continuando a fissare i suoi compagni e soprattutto le sue compagne, con insistenza.

Il quinto giorno, un attore, Roberti, che era un vecchio e fedele amico di Marcuccio, lo trasse da parte.

— Di' dunque, vecchio mio!

— Vorrei parlarti francamente... ma lo permetti?

— Ti ascolto...

— Ti voglio parlare di quella piccola ungherese... perchè mi faccio tagliar la testa che è un'ungherese... Ho vissuto in Ungheria e vi riconosco l'accento...

— Ebbene?

— Ebbene, sentivi... si dice... Sì, insomma, si racconta che tu e lei... Mi hai permesso di esser franco... Insomma, è difficile a dirsi, ma io vorrei sapere se è vero...

— E' assolutamente falso!

— Ah!... bene... — fece Roberti, evidentemente contento. — Preferisco che sia così...

— Perchè?

— Per Iddio!... O piuttosto... Dopo tutto, è meglio che ti dica la verità, dal momento che tra lei e te non c'è nulla. Quella ragazza fa la civetta un po' con tutti, e non ti nego che la fa anche con me... Sono già due o tre volte che mi viene vicino... e ti confesso che non mi dispiace... Brevi! Tu capisci... Se vi fosse stato qualche cosa tra voi... Ma, parlami francamente, mi sembra che quel che ti sto dicendo non ti faccia piacere...

— E perchè? Che cosa ti può far credere ciò?

— Non so... Hai un certo viso...

— Ma no! Neppure per sogno. E soprattutto non credere una cosa simile... Fa pure quello che vuoi, se ti riesce...

— Davvero?

Lo stesso giorno, mentre mangiavano alla trattoria, Sebenico notò che Roberti si era andato a mettere più lontano possibile da Tania e che aveva un'aria furibonda.

Non tardò molto ad averne la spiegazione. Quando uscirono assieme, l'attore proruppe:

— Che accidenti di donna!... O mi sbaglio o la cosa non va così semplicemente come credevo...

— Che cos'è che non va? Lei o tu?

— Tutti e due! E anche gli altri! La vita, ho paura che qui dentro si faccia impossibile! Ha fatto tutto quello che ha potuto per esasperarmi, per farmi credere che non dovevo se non volere... e poi, quando... infine, quando ho preso coraggio e ho osato, mi ha dato uno schiaffo tale, da farmi vedere le stelle a proprio davanti a due elettricisti.

Contrariamente a quello che aveva immaginato, Sebenico non rise a non si fece giuoco di lui. Anzi! gli vide in fronte una profonda ruga di preoccupazione.

* * *

Durante la settimana seguente, quel che era accaduto a Roberti si ripetè con altre due o tre persone. Tanto che adesso tutti gli uomini della compagnia si guardavano bene dall'avvicinarsi a Tania.

In quanto alle donne, la storia fa diversa, ma egualmente preoccupante.

Ve ne erano tre o quattro veramente belle e tra esse Aurora Daveria, la vedetta del film, che fu la prima a dare il naso contro Tania.

Aurora non era certo la modestia personificata. Cantava in un «music-hall» di via Nazionale e ogni sera i suoi ammiratori le fabbricavano un piccolo trionfo. Arrivava allo stabilimento sempre con due o tre ore di ritardo ed esclamava con l'aria più ingenua e gentile:

— Mi avete aspettata?...

E poi si chiudeva per un'ora nel suo camerino, per truccarsi e vestirsi.

Aveva una enorme auto americana, che guidava lei stessa e ogni settimana, nel suo appartamento di via Veneto, dava ricevimenti dei quali parlavano tutti i giornali.

Una mattina Aurora si avvicinò a Tania, che se ne stava sola in un angolo del teatro, le fece una benevola carezza sul mento e le mormorò:

— Sapete che siete divertente davvero?

Tania non rispose.

— Un vero piccolo fenomeno! Ho parlato di voi con gli amici... ed essi vi vogliono conoscere. Bisogna che veniate a casa mia martedì prossimo... Pensate che questo può aiutarvi a salire, a farvi una situazione...

— Ah!...

— Certo! Da me troverete personaggi importanti, che non sono sempre insensibili alla giovinezza, soprattutto quando è eccitante... E nel cinema avere un protettore è assai utile... Chiedetelo a Sebenico... Sapete che, senza di me, lui non potrebbe girare il suo film?... Il mio amico lo ha sovvenzionato con un mezzo milione almeno e...

— E' sicuro che qualche anno fa voi pure doveste essere stata eccitante... — scandì la ballerina, voltando le spalle alla vedetta, che aveva passata la quarantina.

Fu un dramma. Aurora Daveria si lagnò con Sebenico. Esigeva le scuse da «quella miserabile stupida creatura, che l'aveva insultata come se avesse mangiato nello stesso piatto...».

Tutta la compagnia fu sottosopra. Tutti ne parlavano. Tania, col volto impenetrabile, se ne stava sola nel suo angolo, a osservare con aria indifferente quei conciliaboli e tutti i maneggi degli attori. La sera, quando il regista l'attese per farla salire sulla sua automobile, come al solito, la cercò invano. Un elettricista gli disse che la giovane se ne era andata in tram.

* * *

La trovò nella sua camera, all'albergo. Quando bussò alla porta, intese il rumore caratteristico che fa una persona scendendo dal letto e poi una fuga... nel gabinetto da bagno.

Marcuccio entrò.

— Tania! — chiamò con voce severa.

Nessuna risposta, se non il rumore dell'acqua che usciva dal rubinetto. Dopo un istante, lei apparve, col volto ancora bagnato. Era evidente che si era passata un asciugatoio bagnato sulla faccia.

(Continua)